



CITTA' DI BIELLA
Servizio Intercomunale di Protezione Civile

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

approvato con Deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci. n..... del2013
Approvato con Deliberazione C.C. n. del2013 (Biella) e (relativa ad ogni Comune.)

A cura del Servizio Protezione Civile

**EDIZIONE 2008
AGGIORNAMENTO 2013**

Hanno collaborato alla redazione del piano:

Responsabile del procedimento

Gianfranco Cotugno

Responsabile del coordinamento

Maurizio Lometti

Collaboratore tecnico

Carlo Borri

INDICE GENERALE

Premessa

Elenco destinatari

Obiettivi e caratteristiche

Riferimenti normativi

Struttura del Piano

PIANIFICAZIONE

A - Parte generale

B - Lineamenti della pianificazione

C - Modello di intervento

D - Risorse

E - Modulistica

A - PARTE GENERALE

A.1 - Descrizione del territorio e i dati di base
Le previsioni meteorologiche

A.2 Rischi connessi al territorio intercomunale

A.2.1 Rischi più diffusi

- A.2.1.1 *Rischio idraulico*
- A.2.1.2 *Rischio idrogeologico*
- A.2.1.3 *Rischio eventi meteo avversi*
- A.2.1.4 *Rischio chimico/industriale*
- A.2.1.5 *Rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto*
- A.2.1.6 *Incendi boschivi*

A.2.2 Rischi minori

- A.2.2.a *Rischio incendi urbani*
- A.2.2.b *Rischio sismico*
- A.2.2.c *Rischio sanitario/veterinario*
- A.2.2.d *Rischio incidenti urbani*
- A.2.2.e *Rischio interruzione rifornimento idrico***
- A.2.2.f *Rischio black-out elettrico***
- A.2.2.g *Rischio ricerca persona scomparsa***
- A.2.2.h *Grandi eventi*
- A.2.2.i *Rischio nucleare*
- A.2.2.j *Rischio Valanghe/Slavine*

B LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

B.1 – Obiettivi

C MODELLO DI INTERVENTO

C.1 - Sistema di comando e controllo

C.1.1 *Centro operativo intercomunale (C.O.I.)*

C.1.1.1 *Compiti di ogni funzione e relativo responsabile*

C.2 Attivazione e procedure in presenza di evento

C.2.1 – *Fasi di gestione dell'emergenza*

C.2.2 – *Attività dei Sindaci o loro delegati*

C.2.3 – *Attività del Servizio Protezione Civile*

C.3 – Aree di emergenza

C.3.1 *Aree di attesa e di ricovero della popolazione*

C.3.2 *Aree di ammassamento dei soccorritori*

C.4 Casi particolari

C.4.1 – *Previsione di nevicate intense*

C.5 Schede attivazioni per funzione

Attenzione

Preallarme

Allarme

Emergenza

C 6 Procedure di attivazione

D Risorse

E Modulistica

F Informazione alla popolazione

Allegati:

- cartografia con le aree di emergenza;
- messaggistica;
- indirizzi e recapiti telefonici dei responsabili di funzioni e dei componenti il Comitato intercomunale di protezione civile.
- Tavole del Piano: 1a Morfologia del territorio, idrografia – altimetria;
1b Suddivisione amministrativa del territorio;
2 Infrastrutture e viabilità;
3a Servizi – Rete gas;
3b Servizi – Rete idrica;
4 Scenario di rischio.

Premessa:

E' in essere la convenzione tra i Comuni di, Andorno Micca, Benna, Biella, Borriana, Campiglia Cervo, Candelo, Gaglianico, Miagliano, Massazza, Ponderano, Piedicavallo, Pralungo, Quittengo, Ronco Biellese, Rosazza, Sagliano Micca, Sandigliano, San Paolo Cervo, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Zumaglia, con scadenza 31.12.2009;

La convenzione (rep. 4865 del 27/01/2010 reg. n. 617 Ser. 3^ del 09/02/2010) all'art. 2 punto d) individua il Servizio Protezione Civile della Città di Biella a provvedere alla realizzazione di un piano intercomunale.

Il presente piano predisposto dal Servizio Protezione Civile del Comune di Biella è basato sul nuovo criterio denominato metodo "**Augustus**".

Quest'ultimo metodo si basa, non più sul censimento dei beni e servizi di protezione civile ma sul concetto della disponibilità delle risorse, ottenibile attraverso l'introduzione delle funzioni di supporto con a capo dei responsabili.

Ogni funzione di supporto assomma beni e/o servizi omogenei, quali risorse necessarie in emergenza.

Con l'introduzione delle funzioni di supporto si raggiungono due obiettivi primari:

- a) la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni sia pubbliche che private che vi concorrono;
- b) l'aggiornamento di questi dati attraverso le esercitazioni nell'ambito del piano comunale di protezione civile.

Le funzioni di supporto attuate in questo piano sono n. **10** e rispondono alle necessità di una pianificazione agile e snella per far fronte, con efficacia ed efficienza, alle esigenze operative dei Comuni convenzionati, prima, durante e dopo l'evento calamitoso.

I Sindaci dei Comuni convenzionati, quali autorità di Protezione Civile a livello comunale, organizzano la risposta di Protezione Civile sul proprio territorio operando in base a quanto previsto nel presente piano servendosi del Servizio Protezione Civile della Città di Biella come previsto nella convenzione (artt. 3, 4), e in particolare della sala operativa.

Nello specifico i Comuni convenzionati del C.O.M./3 di Biella si sono dotati in ottemperanza alle Leggi Nazionali, Regionali nonché ai Regolamenti Regionali di:

- a) **Delibera Programmatica Intercomunale di Protezione Civile (Del. n. 2 del 11/05/05)**
- b) **Regolamento Intercomunale di Protezione Civile (Del. n. 3 del 11/05/05)**
- c) **Comitato Intercomunale di Protezione Civile (Del. n. 1 del 24/02/05)**
- d) **Unità di Crisi Intercomunale di Protezione Civile (Del. n. 5 del 11/05/05)**

Elenco destinatari del piano

Dipartimento Nazionale
Prefettura di Biella;
Regione Piemonte – Settore Protezione Civile;
Provincia di Biella – Servizio Protezione Civile,
Comune di Biella – Ufficio del Sindaco;
Comune di Biella – Giunta Comunale;
Comune di Biella – Consiglio Comunale;
Comune di Biella – Comitato Comunale di P.C.;
Comune di Biella – Unità di Crisi Comunale di P.C.;
Comune di Biella – Servizio Protezione Civile;
Comune di Biella – Polizia Locale;
Comune di Biella – Tutti i Dirigenti;
Comuni Convenzionati del C.O.M./3 – Sindaci
Questura di Biella
Comando Provinciale Carabinieri di Biella;
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Biella;
Comando del Compartimento della Polizia Stradale di Biella;
Comando della Guardia di Finanza di Biella;
Comando del Corpo Forestale dello Stato - Biella;
ASL n. 12 – Dipartimento Prevenzione – Biella;
ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Biella;

Popolazione (in visione sul portale web)

Obiettivi e caratteristiche

L'obiettivo perseguito nella stesura del presente piano è stato quello di creare uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico partendo dai dati sul territorio, e soprattutto dalle esperienze maturate negli ultimi anni dalla struttura del Comune di Biella di protezione civile. Tale struttura è, infatti, cresciuta rapidamente dotandosi di regolamenti e procedure e rispondendo a diverse situazioni di crisi.

L'obiettivo della pianificazione è stato quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in quanto a tempi e modi, senza ingessarla, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi funzionanti da tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato, anche da un punto di vista linguistico e grafico, secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione.

Riferimenti normativi:

D.P.R. 6/02/81 n. 66

Legge 225/92

D.M. 28/05/93

D. Lgs. 112/98

D.Lgs. 267/00

L.R. 44/00

L.R. 7/03

D.G.R. 7/R, 8/R,9/R del 18/10/04

Direttiva P.C.M. 6/04/06

P.C.M. Dip. P.C. G.u. n. 101 del 3/05/06

Direttiva P.C.M. 3/12/2008

D.G.R. n. 17-377 del 26/07/10

Legge 12/07/12 n.100

Legge 7/08/12 n. 135 "Spending Review"

Direttiva P.C.M. 9/11/2012

D.L. 14/08/2013 n. 93 CAPO III Art. 10

Struttura del piano

Il Piano Intercomunale comprende le seguenti parti fondamentali:

A – parte generale in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio e all'elaborazione degli scenari di rischio;

B – lineamenti della pianificazione in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di protezione civile a qualsiasi emergenza;

C – modello di intervento in cui si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze e si individuano le aree di emergenza.

D – risorse in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alle risorse umane e strumentali del territorio, da potersi utilizzare in base agli scenari di rischio contenuti nel sistema informatizzato (METIS) con relative schede di dettaglio;

E – Scenari di rischio presenti sul territorio e procedure d'intervento contenuti nel sistema informatizzato (METIS) con relative schede di dettaglio;

F – Modulistica modelli contenuti nel sistema informatizzato (METIS);

PIANIFICAZIONE

A – PARTE GENERALE

A.1 – Descrizione del territorio e dati di base

Il territorio dei Comuni convenzionati si estende su **una superficie di circa 246,64 Km²** così suddivisi:

Andorno Micca	12,05 km²
Benna	9,43 km²
Biella	46,68 km²
Borriana	5,3 Km²
Campiglia Cervo	11,71 km²
Candelo	15,11 km²
Gaglianico	4,52 km²
Miagliano	0,66 km²
Massazza	11,67 km²
Ponderano	7,04 km²
Piedicavallo	17,81 km²
Pralungo	7,15 km²
Quittengo	8,04 km²
Ronco Biellese	3,80 km²
Rosazza	8,73 km²
Sagliano Micca	14,91 km²
Sandigliano	10,22 km²
San Paolo Cervo	8,44 km²
Tavigliano	10,88 km²
Ternengo	2,02 km²
Tollegno	3,36 km²
Verrone	8,46 km²
Vigliano Biellese	8,38 km²
Villanova Biellese	7,65 km²
Zumaglia	2,62 km²

La morfologia del territorio è particolarmente varia; la disposizione dei Comuni fa sì che l'area interessata dal C.O.M. 3 si estenda dalle pendici montane delle Prealpi Biellesi (**Piedicavallo 1050 s.l.m.**) sino alla zona del Basso Biellese caratterizzata da un territorio più pianeggiante (**Villanova Biellese 232 s.l.m.**).

La popolazione è particolarmente concentrata nelle zone collinari e pianeggianti del territorio, mentre nelle zone montane si ha una densità di popolazione notevolmente più ridotta.

Il territorio è inoltre caratterizzato dalla presenza di insediamenti commerciali ed industriali che hanno trovato spazio lungo le arterie stradali principali e che sono in continua espansione.

Il territorio è solcato da corsi d'acqua principali come il Torrente Cervo, il Torrente Oropa il Torrente Oremo **ed il Torrente Elvo (solo nel tratto del Comune di Borriana)** e da una rete di corsi d'acqua di importanza minore.

Il torrente Cervo, che percorre il territorio quasi per l'intera lunghezza, attraversa da prima l'omonima valle, sita a nord, nella zona montana, per poi scendere nella parte più pianeggiante dove attraversa i centri abitati di Biella, Vigliano Biellese e Candelo.

Il territorio è attraversato da una fitta rete viaria composta dalle principali arterie stradali che collegano la città di Biella alle reti stradali e autostradali della regione.

I collegamenti stradali:

- **con direzione SUD Santhià S.P. 143, S.P. 400, S.P. 305 (Vergnasco), S.P. 416 (Cerrione)**
- con direzione SUD Vercelli S.P. 230
- con direzione SUD/EST S.P. 142 (Superstrada) verso Cossato – Masserano
- con direzione SUD/OVEST Mongrando che collega Ivrea e la Valle d'Aosta tramite le S.P. 419, S.P. 402, S.P. 401 e S.P. 422.
- collegamento verso il Santuario d'Oropa, (S.P. 144)
- collegamento verso l'Alta Valle del Cervo (S.P. 100).

Il territorio è inoltre percorso dalla rete ferroviaria che collega Biella a Est con Novara, passando per Cossato, e a Sud con Santhià.

Questo intreccio di torrenti, strade, superstrade e ferrovia costituiscono il telaio principale per le comunicazioni tra le diverse subaree comunali e svolgono così doppia funzione, ospitando contemporaneamente sia il traffico locale che quello di transito.

Nelle zone verso Sud esistono aree agricole in gran parte soggette alle esondazioni dei torrenti.

Se la particolare conformazione geografica del territorio ha impedito lo sviluppo urbano a settentrione, la rete di infrastrutture ha poi in parte regolato la dislocazione delle aree industriali ed artigianali. Queste hanno trovato collocazione nelle vicinanze delle arterie stradali più importanti; in particolare verso Santhià (S.P. 143) e Vercelli (S.P. 230), ove agli stabilimenti esistenti da decenni, si sono aggiunte nuove piccole e medie industrie ed attività commerciali.

A corredo della precedente descrizione, e per maggior chiarezza, sono state prodotte carte morfologiche che mostrano graficamente, il rapporto esistente tra parte pianeggiante e parte collinare, evidenziando, il reticolo di fiumi e canali che la solcano.

Per la realizzazione di queste mappe è stata utilizzata la C.T.R. (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000) numerica e ortofoto che in seguito, sono servite anche come base per la redazione di tematismi relativi alle “risorse” (scuole, alberghi, asili, stazioni, ecc.) ed inoltre, sono stati cartografati tutti gli elementi e gli edifici potenzialmente utili in caso di evento calamitoso (locali di stoccaggio dei materiali, ecc.).

Il tutto è utilizzabile su internet tramite un software dedicato al piano di Protezione Civile ed accessibili tramite appositi codici di sicurezza.

Questa mappatura permette l'individuazione immediata delle zone a rischio naturale o antropico presenti sul territorio e permette inoltre di cartografare, attraverso il controllo incrociato delle diverse fonti disponibili, i luoghi per il ricovero provvisorio della popolazione evacuata, i mezzi di trasporto, le strutture sanitarie, ecc., e ogni qualsivoglia tipo di attrezzatura/materiale utile a fronteggiare un'eventuale emergenza.

Il materiale cartografico è stato realizzato, al fine di fornire all'Autorità competente ed al personale comunale responsabile della protezione civile, tutti gli elementi e le informazioni utili a garantire l'adozione di provvedimenti tempestivi per la prevenzione e la gestione dell'emergenza. Ciò consentirà l'attuazione di efficaci interventi sul territorio a salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente.

La banca dati del Servizio Intercomunale di Protezione Civile, periodicamente aggiornata attraverso il collegamento con i vari uffici di riferimento, completa il quadro dell'informazione di base necessaria all'attuazione del Piano Intercomunale di Protezione Civile. Grazie a questa ed altre banche dati correlate alla cartografia è possibile, in caso di evento calamitoso, una valutazione del numero di persone coinvolte nonché dell'eventuale presenza di persone appartenenti a categorie maggiormente vulnerabili.

LE PREVISIONI METEOROLOGICHE

L'ARPA Piemonte ha assunto il ruolo di Centro Funzionale per la Regione Piemonte.

Il bollettino d'allertamento dell'ARPA Piemonte ha carattere esclusivamente regionale ed è emesso alle ore 13,00 d'ogni giorno: fornisce un servizio quotidiano di valutazione del rischio meteorologico, idrogeologico/idraulico valanghe ed ondate di calore.

Il modello sviluppato ed adottato dall'ARPA regionale si allinea con le regole dettate dalle direttive in vigore, vedasi direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 (supp. G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), modificata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 (G.U. n. 55 dell'8 marzo 2005), e prevedono che l'intervento della Protezione Civile sia articolato in fasi successive che scandiscono temporalmente il crescere del livello d'attenzione e l'incremento degli strumenti e delle risorse che sono messe in campo.

In pratica, la terminologia adottata dalla Regione Piemonte risulta la seguente:

Fase di attenzione

livello 1 Criticità Ordinaria

Fase di preallarme

livello 2 Criticità Moderata

Fase di allarme

livello 3 Criticità Elevata

In situazione di criticità ordinaria (livello 1) è possibile l'emissione da parte del Centro Funzionale di un AVVISO METEO.

IL SISTEMA REGIONALE

A seguito delle Direttive citate, la Regione Piemonte ha predisposto ed approvato (D.G.R. 15176 del 23 marzo 2005) il "Disciplinare relativo alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" (il testo della deliberazione e del Disciplinare sono consultabili sul sito Web della Regione Piemonte:

<http://www.regione.piemonte.it/protciv/archivio/allertamento.htm>.

La direttiva regionale ha previsto:

- la suddivisione del territorio regionale in zone di allertamento omogenee: zone di allerta per rischio idrogeologico, zone di allerta per rischio valanghe, zone di allerta per rischio ondate di calore;
- la definizione dei livelli di moderata ed elevata criticità oltre che un "livello di base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni";

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

Le linee guida per la redazione dei Piani di protezione civile della Regione Piemonte, propongono una tabella generica relativa ai rischi, relazionandoli a livelli di criticità.
Si riporta per opportuna conoscenza la tabella completa:

TIPOLOGIA	PROGRESSIVO	RISCHIO	CRITICITA' DI 1 ^A LIVELLO	CRITICITA' DI 2 ^A LIVELLO	CRITICITA' DI 3 ^A LIVELLO
N	R1	ASTEROIDI	●		
N	R2	TERREMOTO	●		
N	R3	AREE ESONDABILI	●		
N	R4	FRANE		●	
N	R5	VALANGHE		●	
N	R6	COLLASSO DIGHE	●		
N	R7	DEGRADO RISORSE IDRICHE		●	
N	R8	NEBBIE			●
N	R9	PIOGGE NEVE, GRANDINE, GELATE			●
N	R10	SICCITA'			●
N	R11	VENTO			●
T	R12	NUCLEARE	●		
T	R13	INCENDI, ESPLOSIONI, FUGA SOSTANZE		●	
T	R14	EFFETTI COMBINATI	●		
T	R15	INQUINAMENTI			●
T	R16	INCENDIO URBANO			●
T	R17	INCENDIO BOSCHIVO	●		
T	R18	RETI TECNOLOGICHE		●	
T	R19	RETI COMUNICAZIONE		●	
IA	R20	TOSSINFEZIONE			●
IA	R21	AVVELENAMENTI			●
IA	R22	INQUINAMENTO ATMOSFERICO			●
IA	R23	INQUINAMENTO FONTI IDRICHE			●
IA	R24	INQUINAMENTO REFLUI			●
IA	R25	INQUINAMENTO DA SVERSAMENTO			●
IA	R26	MALATTIE INFETTIVE		●	
IA	R27	CARENZA DI ACQUA			●
IA	R28	GRANDI INFORTUNI SUL LAVORO			●
IA	R29	EPIZOOZIE		●	
IA	R30	INCIDENTI AMBIENTALI ANIMALI			●
IA	R31	EMERGENZE CHIMICHE SETTORE ZOOTECNICO			●
S	R32	DISPERSI			●
S	R33	MANIFESTAZIONE DI MASSA	●		
S	R34	ATTENTATI / DISINNESCHI	●		

A.2 - I rischi connessi al territorio dei Comuni convenzionati

I rischi per sua natura possono classificarsi in due categorie:

naturali, cioè non voluti e non derivati dall'uomo;

antropici, cioè causati, anche se non voluti, dall'uomo.

Scendendo nello specifico i rischi interessanti il territorio dei comuni facenti parte del C.O.M.3 sono:

RISCHI PIU' DIFFUSI:

1. **rischio idraulico** (alluvioni/esondazioni per fenomeni naturali);
2. **rischio idrogeologico** (frane);
3. **rischio di natura meteorologica** (eventi meteorologici eccezionali, come: siccità, grandine, nevicate, trombe d'aria, forte vento, ecc...);
4. **rischio chimico-industriale** (incendi, esplosioni, fughe di sostanze tossiche e nocive.)
5. **rischio per incidenti** a vie e sistemi di trasporto (trasporti aerei, ferroviari, per strada di sostanze pericolose, oleodotti, metanodotti, elettrodotti, acquedotti, rete di distribuzione gas);
6. **rischio incendi boschivi**;

RISCHI MINORI:

- a) **rischio incendi urbani**;
- b) **rischio sismico**;
- c) **rischio sanitario/veterinario** (epidemia, epizoozia, ecc.);
- d) **rischio incidenti urbani**.
- e) **Rischio interruzione rifornimento idrico**
- f) **Rischio black-out elettrico**
- g) **Rischio ricerca persona scomparsa**
- h) **Grandi eventi**
- i) **rischio nucleare** (considerata la presenza nella vicinanza di centrale nucleare non completamente disattivata e delle centrali nucleari presenti sul territorio Europeo.)
- j) **Rischio valanghe/slavine**

A.2.1 RISCHI PIU' DIFFUSI

A.2.1.1 - Rischio idraulico

Questo rischio è da considerarsi primario per la frequenza e la vulnerabilità che esso ha sul territorio.

Per rischio alluvione/esondazione si intende la tracimazione delle acque (fiumi, torrenti, canali, laghi naturali o artificiali, rete fognaria, ecc.) su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni.

Scendendo un po' di più nel dettaglio si possono evidenziare alcune possibili sottotipologie di rischio:

Allagamento di aree tombinate, rete fognaria, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane dovuta al rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scoli di drenaggio.

Esondazione dei corsi d'acqua, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali.

A.2.1.2 - Rischio idrogeologico

Questo rischio interessa parte dei territori dei comuni per la presenza di movimenti franosi.

Con il termine frana s'intende un movimento di masse di terreno o di roccia costituente un pendio, limitatamente ad una superficie ben definita, con direzione verso il basso o verso l'esterno del pendio stesso. Sono esclusi dalla definizione i movimenti che interessano il suolo di copertura di versanti interessati da fenomeni di crepe superficiali e i movimenti di masse di materiali dovuti a processi di erosione per opera dell'azione delle acque superficiali.

I movimenti franosi vengono suddivisi in cinque gruppi principali:

- **Crolli;**
- **Ribaltamenti;**
- **Scivolamenti;**
- **Espandimenti laterali;**
- **Colate.**

I materiali vengono distinti in due classi: rocce e terreni; quest'ultimi vengono ulteriormente suddivisi in due sottoclassi: terreni grossolani e terreni fini.

DEFINIZIONE DEI TIPI DI FRANE:

- **Frane per crollo**

Crolli possono realizzarsi in roccia, in detrito e meno frequentemente in terreni limosisabbiosi parzialmente cementati.

- **Frane per ribaltamento**

Le frane per ribaltamento possono realizzarsi in roccia, o più raramente in detrito.

- **Frane per scivolamento**

Nelle frane per scivolamento il movimento si realizza lungo una o più superfici visibili. Esse vengono ulteriormente suddivise in: scorrimento traslazionale e scorrimento rotazionale.

- **Frane per espandimenti laterali**

Le frane per espandimento laterale si manifestano laddove materiale a comportamento rigido si sovrappone a materiale a comportamento plastico.

- **Frane per colamento**

Le frane per colamento hanno caratteristiche e modalità evolutive differenti a seconda che avvengono in roccia o in materiali sciolti.

Tra i fattori che creano condizioni favorevoli alla generazione di una frana ci sono: la natura e la struttura del suolo, la pendenza dei versanti o l'inclinazione degli strati costituenti il pendio.

Tra i fattori scatenanti, in un pendio vulnerabile, ci sono le forti precipitazioni, le infiltrazioni d'acqua nel terreno, l'attività sismica, l'intervento dell'uomo e altri fattori ancora.

A.2.1.3 - Il rischio eventi meteorologici eccezionali

Questo rischio, che negli ultimi anni si presenta con maggior frequenza e in forma sempre più accentuata, è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, possono verificarsi eventi naturali quali: trombe d'aria, grandinate, intense precipitazioni, forti nevicate, raffiche di vento eccezionali, lunghi periodi di siccità, avente natura calamitosa. Si tratta in genere di fenomeni, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire anche notevoli estensioni di territorio.

Per tromba d'aria si intende una tempesta vorticoso di piccole dimensioni (100 metri di raggio) di straordinaria violenza che può interessare nei casi peggiori, un'area circolare con raggio fino a 40 Km.

Le trombe d'aria si formano nel cuore di grosse nuvole temporalesche dove una colonna d'aria molto calda sale velocemente e viene fatta ruotare dalle correnti più fredde che si trovano in alta quota.

Ogni tromba d'aria è caratterizzata nella sua parte centrale da una profonda depressione, associata a venti turbinosi ed a intense correnti ascensionali. La pressione interna può risultare inferiore a quella atmosferica anche di un centinaio di hPa: si spiega così il forte risucchio che può provocare lo sventramento di edifici ed il sollevamento di oggetti anche di notevoli dimensioni.

Per grandinata si intende la caduta di grani arrotondati di ghiaccio, condensato intorno ad un nucleo detto "nucleo di accrescimento". Quando le gocce d'acqua salgono nella parete più alta e fredda della nuvola si raffreddano così velocemente che passano subito dallo stato di vapore allo stato solido formando appunto la grandine, che per il proprio peso incomincia a scendere. Possono causare gravi danni alle colture, alle coperture delle abitazioni ed in certi casi lesioni alle persone.

Per abbondanti nevicate si possono avere precipitazioni di notevole intensità e durata da creare disagi, oltre che pericoli vari a coperture di immobili per il peso della neve e per il distacco improvviso di lastre di neve dai tetti.

Rischio siccità La siccità è una manifestazione del clima non permanente, associata ad una temporanea carenza di piogge, ma si manifesta in forme diverse a seconda dei diversi contesti d'uso delle risorse idriche disponibili.

La protezione civile si interfaccia con il rischio siccità prevalentemente per la salvaguardia della vita delle persone e non interviene su opere strutturali che sono appannaggio dei gestori delle reti idriche.

La Regione Piemonte ha stipulato una convenzione con ditte erogatrici del servizio di fornitura di acqua potabile (Servizio Idrico d'Emergenza S.I.E.), finalizzata alla realizzazione di un servizio di pronto intervento per la fornitura di acqua potabile, comprensivo della potabilizzazione, del confezionamento e della distribuzione.

Rischio ondate di calore. Questa tipologia di rischi viene valutata sulla base dell'indice sintetico per la misura dello stress da calore (HST), articolata su 4 livelli: basso, medio, alto e estremo. Le situazioni di Moderata ed Elevata criticità sono associati a valori di HST alto ed estremo.

Il Bollettino di criticità ondate di calore viene emesso tutti i giorni entro le ore 13, nel periodo tra giugno e settembre ed è valido per le aree urbane dei capoluoghi di Provincia e consultabile online sul sito www.protezionecivilebiella.it.

Qualora il Bollettino contenga un avviso di criticità corrispondente al livello 3 - ALTO – MOLTA CAUTELA – CRITICITA' MODERATA ed al livello 4 - ESTREMO – PERICOLO – CRITICITA' ELEVATA il Bollettino viene assunto dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte e da questo trasmesso tramite fax a PROVINCE e PREFETTURE.

L'Avviso straordinario ondate di calore viene emesso in caso di situazioni impreviste per livelli di HST 3 e 4.

Rischio nebbie Nella zona di pianura possono verificarsi nebbie anche intense con grave pericolo per la circolazione stradale.

A.2.1.4 - Il rischio chimico/industriale

Il rischio chimico industriale è un rischio tecnologico e non appartiene ai rischi naturali. I rischi tecnologici sono, infatti, il frutto dell'applicazione dei processi e lavorazioni create e gestite dall'uomo. Esso, infatti, è costituito dalla possibilità che, in un'area, per la presenza di impianti di trattamento e di depositi per lo stoccaggio di sostanze chimiche pericolose e/o di rifiuti tossici nocivi, si verifichi un evento in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

In altre parole, secondo la normativa in vigore: D. Lgs. 334/99, D.M. 95/01, D. Lgs. 21/09/05 n. 238 in attuazione alla Direttiva 2003/105/CE che modifica la Direttiva 96/82/CE "Seveso 2" il rischio chimico/industriale viene definito come possibilità di accadimento di incidenti rilevanti, cioè "un avvenimento quale emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno dello stabilimento, e per l'ambiente, all'esterno".

Tali eventi calamitosi si riassumono in: esplosioni, incendi e rilasci al suolo, in acqua o in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive impiegate in cicli di lavorazioni e/o stoccaggi. Questo tipo di rischio è gestito dalla Prefettura con il piano di emergenza esterno, di cui il Comune di Biella concorre con la propria struttura di protezione civile. Nel caso specifico all'interno del territorio, nel Comune di Gaglianico ha sede l'unico stabilimento **soggetto ad incidenti rilevanti**. Il Comune di Biella è ricompreso nel piano di emergenza esterno come supporto alle attività di gestione dell'emergenza, previsto dalla Prefettura.

Lo stabilimento **ILARIO ORMEZZANO** è situato nel territorio del Comune di Gaglianico, in Via Cavour 120, in un'area pianeggiante situata al confine con i comuni di Candelo, Sandigliano e Verrone.

In particolare lo stabilimento confina:

- **a est** con la strada statale 230 (denominata Trossi o altrimenti Via Cavour), arteria con traffico piuttosto elevato ed unica via di accesso allo stabilimento;
- **a nord-ovest** un edificio aperto al pubblico (che dista pochi metri dal confine di proprietà), in cui è previsto un affollamento massimo di 500 persone, soprattutto nelle ore serali e notturne ed un'area fieristica utilizzata saltuariamente;
- **a sud-ovest** con uno stabilimento industriale, in cui lavorano 85 dipendenti, con turni anche notturni;
- **a ovest** con aree destinate ad uso agricolo di proprietà della ditta stessa.

Al di là della Via Cavour sono situati a circa 25/50 delle concessionarie auto con circa 20 dipendenti e turni di lavoro solo diurni e a circa 120 m un fabbricato attualmente in disuso.

Si rileva inoltre nella zona la presenza del **torrente Cervo**, ad una distanza di **4 km** in direzione **nord-est**, del **torrente Elvo**, ad una distanza di **5 km** in direzione **sud-ovest**, del **canale della Marchesa** a poco più di **2 km** e del **Rio Carletta** a circa **70 m** dal deposito, a scorrimento stagionale per uso irriguo.

A.2.1.5 - Il rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto

Questo tipo di rischio è relativo soprattutto al trasporto di materiali pericolosi; tale rischio può infatti definirsi come rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose.

Esso è costituito dalla possibilità che, durante il trasporto stradale, ferroviario, navale ed aereo di una sostanza pericolosa, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Si tratta di un rischio particolarmente importante, poiché contrariamente a quanto avviene per gli impianti fissi, i materiali trasportati possono venire a trovarsi molto più vicini alla popolazione; e le modalità di intervento potrebbero rivelarsi molto più complesse e difficoltose non essendo ovviamente possibile conoscere a priori la località in cui potrebbe verificarsi un eventuale incidente.

Materiali pericolosi trasportati sono i liquidi e i solidi infiammabili, le sostanze corrosive, i gas in pressione, gli agenti ossidanti, le sostanze velenose (tossiche), radioattive, gli esplosivi e altri prodotti petroliferi e chimici.

Le aree di più probabile impatto, a seguito di incidenti con effetti energetici e/o tossici, si possono configurare lungo le principali direttrici di comunicazione provinciale ed in funzione dell'ubicazione degli impianti produttivi che ne fanno uso.

A.2.1.6 – Incendi boschivi

Relativamente agli incendi boschivi:

Il sistema antincendio boschivo nazionale è normato dalla Legge 21 novembre 2000, n. 353: legge quadro in materia di incendi boschivi.

A livello nazionale l'attività di antincendio boschivo è in capo al Dipartimento della Protezione Civile.

La legge 353 delega alle Regioni la pianificazione e la lotta contro gli incendi boschivi (art. 3, punto 3); l'art. 7 della stessa legge prevede che le Regioni organizzino e gestiscano le sale operative unificate permanenti (SOUP) avvalendosi anche di: "personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco".

In Regione Piemonte l'antincendio boschivo è gestito dal Direzione economia montana e foreste Settore Incendi Boschivi. **(dal 2008 Direzione OO.PP. Settore Protezione Civile)**

La legge regionale che norma l'attività di antincendio boschivo (L.R. 9 giugno 1994, n. 16) è antecedente alla legge quadro nazionale ed affida al Corpo forestale dello Stato, a fronte di una convenzione sottoscritta tra le parti, "la direzione e il coordinamento delle operazioni di prevenzione ed estinzione degli incendi, ivi compresa la gestione operativa dei mezzi aerei e del personale volontario".

La Regione Piemonte ha sottoscritto con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e con il Corpo Volontari AIB del Piemonte apposita Convenzione.

Nel territorio del COM/3 di Biella risulta una vasta zona collinare e montana oltre alle "Baragge" che presentano un rischio elevato di incendi, dei quali molti risultano di natura dolosa o colposa.

A.2.2 - RISCHI MINORI

In forma minore gravitano sul territorio di competenza del Servizio Intercomunale i seguenti rischi:

A.2.2.a- Rischio incendi urbani

Si hanno incendi urbani quando la combustione si origina all'interno degli ambienti in un tessuto urbano.

In molti incendi di edifici abitativi e/o adibiti ad attività lavorativa lo sviluppo iniziale è determinato dal contatto (sorgente di rischio) tra i materiali combustibili più vari (arredi, rivestimenti, carta, sostanze infiammabili propriamente dette) ed il comburente, in presenza di fonti di energia termica. Tale evento è spesso provocato da negligenza, distrazione, imperizia, imprudenza e superficialità degli operatori e/o addetti.

I danni in un incendio urbano si dividono in danni sulle persone e sulle cose. Si è accertato che sul 100% dei decessi avvenuti a seguito di un incendio, in una percentuale variabile dal 60 all'80%, le cause sono imputabili non ad ustioni, ma bensì ad intossicazione

provocata da inalazione di gas nocivi, principalmente da fosgene, acido cianidrico ed ossido di carbonio.

Per quanto riguarda gli effetti di un incendio sulle cose, particolare importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici. Il notevole aumento della temperatura provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e l'incremento sostanziale delle dilatazioni termiche. Tutto questo insieme di fattori può condurre al collasso della struttura.

La riduzione del rischio d'incendio urbano si attua sostanzialmente attraverso la prevenzione incendi, la cui definizione secondo la legislazione italiana è: " Per Prevenzione Incendi si intende la materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati predisposti e sperimentati misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azioni intese ad evitare, secondo le norme emanate dagli organi competenti, l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze" (Art: 2 del DPR 29 luglio 1982, n.577).

Vi sono due criteri generali di prevenzione incendi:

protezioni antincendi attiva.

Che prevede una serie di misure a ridurre la probabilità di insorgenza e del successivo propagarsi di un incendio.

protezioni antincendi passiva;

Che prevede una serie di misure atte a salvaguardare l'incolumità delle persone ed a limitare i danni conseguenti ad un incendio.

A.2.2.b - Rischio sismico

Il territorio dei Comuni convenzionati ricade in zona sismica classificata 4 (a bassa sismicità a basso rischio) Ord. P.C.M. n. 3274 del 20/03/03 e D.G.R. 17/11/03 n. 61-11017.

A.2.2.c - Rischio sanitario/veterinario

Nel campo sanitario si possono considerare tre tipologie di rischio:

Rischio derivante dall'insorgere di epidemie. Per quanto concerne le epidemie infettive, questo tipo di rischio coinvolge non solo l'uomo, ma anche gli animali.

Rischio derivante da epidemie provocate dall'uomo quali avvelenamenti delle acque, intossicazione di cibi od altro;

Altri rischi che costituiscono la cosiddetta medicina delle catastrofi.

A.2.2.d. Rischio incidenti urbani

Questo tipo di rischio non compete alla Protezione Civile, istituzionalmente addetta ai grandi eventi calamitosi, quanto alle strutture istituzionali per il soccorso tecnico urgente operanti sul territorio.

Comunque alcuni eventi possono assumere carattere di grave eccezionalità tale da richiedere un intervento di coordinamento di Protezione Civile.

Il Servizio Protezione Civile Intercomunale del Comune di Biella, per gli incidenti urbani, in particolare, si è dotata di un applicativo che in tempo reale è in grado di lavorare su dati già esistenti rendendo quindi inutile l'elaborazione preliminare di scenari particolareggiati che risulterebbero superati al momento dell'impiego.

I dati che il sistema può elaborare sono:

- banche dati cartografiche
- banche dati di informazioni territoriali
- banche dati utente

Questo sistema consente di avere:

uno strumento di prevenzione in grado di utilizzare mappe tematiche del territorio interessato;

uno strumento di generazione di rapporti grafici e/o alfanumerici per qualunque archivio di dati predisposto in proprio ed in piena autonomia;

uno strumento di ottimizzazione delle procedure di intervento dei mezzi e delle risorse utilizzate, in relazione al piano adottato;

uno strumento di supporto decisionale per la pianificazione degli interventi da adottare.

uno strumento di determinazione di percorsi reali, poiché è in grado di tenere immediatamente conto dei parametri della situazione corrente della rete stradale.

In sintesi i benefici sono:

conoscenza oggettiva della realtà territoriale per una corretta impostazione delle attività di pianificazione e prevenzione;

riduzione dei tempi di decisione ed aumento di efficacia delle azioni intraprese;

minimizzazione dei tempi di intervento nelle situazioni di emergenza.

A.2.2.e Rischio interruzione rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;
- allagamento di stazioni di sollevamento;
- dell'energia elettrica;
- arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;
- crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;
- riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.

A.2.2.f Rischio black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- ospedali; case di cura; ambulatori; cliniche private;
- case di riposo; case per anziani;
- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti pompaggio acqua/carburanti;
- depositi di medicinali;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;
- sale operative.

A.2.2.g Rischio ricerca persona scomparsa

In base alla conformazione del territorio sono stati individuati i seguenti possibili scenari di ricerca:

scomparsa in centro abitato: circoscrivibile ai centri urbani principali, nei quali per dimensioni, e densità di popolazione e particolari situazioni legate ai flussi turistici si possono rendere difficoltose le operazioni di ritrovamento;

scomparsa in montagna: individuata nella fascia immediatamente superiore alle zone

“pedemontane”. Questo scenario è sovente ipotizzabile per ricerche di alpinisti ed escursionisti, anche esperti, soggetti dediti a trekking e/o speleologia, la cui ricerca in considerazione del contesto ambientale riduce l'operatività a personale altamente qualificato e debitamente attrezzato;

scomparsa in località disabitata impervia: tenuto conto della particolare conformazione del territorio, questo scenario è particolarmente correlato al precedente. Invero, ad eccezione dei centri abitati, la fascia collinare/montana

presenta scarsi e sparsi insediamenti e/o abitazioni, anche isolate; sovente si tratta di aree di non facile percorribilità, per la presenza di una diffusa e, a tratti, intricata vegetazione arborea ed arbustiva che interessa versanti anche particolarmente acclivi, serviti da tracciati solo pedonali o adatti esclusivamente al transito di fuoristrada. In questo scenario è ipotizzabile la ricerca di persone che, dedicandosi prevalentemente a caccia e/o ricerca di funghi, perdono l'orientamento;

scomparsa in località lacustre o fiume: la caratteristica dei corsi d'acqua locali (per la maggior parte a carattere torrentizio), rende questo scenario variabile in ragione delle condizioni meteo-climatiche e della portata dei fiumi. È inoltre presente una sola zona lacustre, nel Comune di Viverone più alcuni invasi corrispondenti a dighe ma tutti al di fuori del C.O.I. Il dettaglio dell'Organizzazione, Coordinamento e gestione dell'evento è presente in apposito Protocollo approvato presso l'UTG - Prefettura di Biella.

A.2.2.h Grandi eventi

Si tratta di eventi largamente programmati e prevedibili che potrebbero derivare dall'elevata concentrazione di persone in aree definite. Sono generalmente legati all'attività logistica, vigilanza, supporto tecnico, e di salvaguardia della sicurezza pubblica.

A.2.2.i Rischio nucleare

Esclusi gli aspetti militari ed i recenti rischi dovuti ad eventuali attacchi terroristici, è connesso alla presenza di sostanze radioattive utilizzate, detenute e trasportate sul territorio nonché all'eventuale ricaduta radioattiva susseguente ad eventi incidentali verificatisi in impianti nucleari oltre i confini nazionali.

Per tali ambiti l'attività di protezione civile deve essere intesa ad assicurare una corretta ed efficiente assistenza alle popolazioni coinvolte, rimanendo disciplinata dalle pianificazioni nazionali e dalle competenze istituzionali assegnate dalla Legge l'attività di intervento e soccorso tecnico.

A.2.2.j Rischio Valanghe/Slavine

La scala del rischio valanghivo contiene 5 livelli di pericolosità, secondo quanto stabilito a livello europeo. Il livello 4 e 5, pericolo forte e molto forte, corrispondono ai livelli di moderata ed elevata criticità.

Il Bollettino di criticità nivologico viene emesso il lunedì, mercoledì e venerdì entro le ore 14, da novembre a maggio. Qualora il Bollettino contenga un avviso di criticità valanghe corrispondente al livello 4 - PERICOLO FORTE – CRITICITA' MODERATA od al livello 5 - PERICOLO MOLTO FORTE – CRITICITA' ELEVATA, il Bollettino viene assunto dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte e da questo trasmesso tramite fax a PROVINCE e PREFETTURE.

In caso di situazioni impreviste con grado di pericolo 4 e 5, è possibile l'emissione di un Avviso straordinario pericolo valanghe.

SCALA EUROPEA DELLE VALANGHE

Scala del pericolo	Probabilità di distacco di valanghe	Indicazioni per escursionisti, alpinisti e sciatori fuori pista
1 DEBOLE	Il distacco è generalmente possibile solo con forte sovraccarico su pochissimi punti sul terreno ripido estremo. Sono possibili solo piccole valanghe spontanee e scaricamenti.	Condizioni generalmente sicure per le gite sciistiche.
2 MODERATO	Il distacco è possibile soprattutto con un forte sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati. Non sono da aspettarsi grandi valanghe spontanee.	Condizioni favorevoli per gite sciistiche ma occorre considerare adeguatamente locali zone pericolose.
3 MARCATO	Il distacco è possibile con debole sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati. In alcune situazioni sono possibili valanghe spontanee di media grandezza e, in singoli casi, anche grandi valanghe.	Le possibilità per le gite sciistiche sono limitate ed è richiesta una buona capacità di valutazione locale.
4 FORTE	Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico su molti pendii ripidi. In alcune situazioni sono da aspettarsi molte valanghe spontanee di media grandezza e, talvolta, anche grandi valanghe.	Le possibilità per gite sciistiche sono fortemente limitate ed è richiesta una grande capacità di valutazione locale.
5 MOLTO FORTE	Sono da aspettarsi molte grandi valanghe spontanee, anche su terreno moderatamente ripido.	Le gite sciistiche non sono generalmente possibili.

La scala europea del pericolo da valanghe è destinata ai frequentatori della montagna al di fuori delle zone controllate ed agli operatori nell'ambiente innevato.

DEFINIZIONI E BASI CONCETTUALI DELLA SCALA

Nel corso del 6° incontro internazionale del Gruppo di lavoro dei Servizi di Previsione Valanghe tenutosi in Baviera nell'aprile 1993, è stato raggiunto un accordo fra i vari paesi su una scala di pericolo unificata. La discussione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di Austria, Francia, Germania, Italia, Spagna e Svizzera, ha portato alla definizione di un testo comune che riguarda le seguenti sezioni:

- **GRADO DI PERICOLO**
- **STABILITA' DEL MANTO NEVOSO**
- **PROBABILITÀ' DI DISTACCO DI VALANGHE**
- **GRADAZIONE DEL PERICOLO**

La scala si compone di 5 gradi di pericolo crescente, individuati con indici numerici da 1 a 5:

- | | |
|----------|--------------------|
| 1 | DEBOLE |
| 2 | MODERATO |
| 3 | MARCATO |
| 4 | FORTE |
| 5 | MOLTO FORTE |

Il termine "estremo" può essere utilizzato nei bollettini per indicare situazioni valanghive eccezionali. E' da sottolineare che la scala non è lineare, in quanto il grado mediano (3 marcato) non rappresenta un pericolo medio, bensì un pericolo superiore.

STABILITÀ DEL MANTO NEVOSO

Dal punto di vista fisico non è corretto utilizzare una scala della stabilità, in quanto non è possibile individuare situazioni intermedie tra un pendio nevoso stabile e uno instabile. Nella scala di pericolo unificata viene pertanto utilizzata una scala del consolidamento del manto nevoso, con le seguenti definizioni:

BEN CONSOLIDATO
MODERATAMENTE CONSOLIDATO
DA MODERATAMENTE A DEBOLMENTE CONSOLIDATO
DEBOLMENTE CONSOLIDATO

Solamente per i gradi di pericolo 1 e 5 vengono utilizzate rispettivamente le definizioni "manto nevoso stabile" e "manto nevoso instabile". Poiché il pericolo da valanghe non è presente in modo uniforme su tutto il territorio, la scala utilizza il concetto di pendii ripidi (con inclinazione pari o superiore a 30 gradi) per localizzare il pericolo secondo i seguenti criteri di estensione: pochissimi, alcuni, molti, maggior parte dei pendii ripidi.

PROBABILITÀ DI DISTACCO DI VALANGHE

Per ogni grado di pericolo una prima fase indica l'entità del sovraccarico necessario per provocare distacchi; una seconda frase descrive la situazione nei riguardi dei distacchi spontanei previsti (con riferimento al numero ed alle dimensioni delle valanghe). Il tipo di sovraccarico viene così definito:

DEBOLE (singolo sciatore, escursionista senza sci)

FORTE (gruppo compatto di sciatori, mezzo battipista, uso di esplosivo)

COLORI DI RIFERIMENTO

Ciascun grado di pericolo è contraddistinto da un colore: i colori, scelti secondo una scala semaforica, sono:

- | | |
|----------|------------------------------|
| 1 | VERDE |
| 2 | GIALLO |
| 3 | ARANCIONE |
| 4 | ROSSO |
| 5 | ROSSO A SCACCHI NERI* |

* così come sostituito in conformità agli accordi presi a Trento nel 10° incontro internazionale dei Servizi di previsione delle valanghe.

TEMPI DI ATTUAZIONE

Nei bollettini nivometeorologici la scala europea è stata adottata, ad iniziare dalla stagione invernale 1993/94, in tutti i paesi dell'Arco Alpino ed in Spagna.

DEFINIZIONI IMPORTANTI PER UN CORRETTO USO DELLA SCALA

PICCOLE VALANGHE: si ferma su un pendio ripido (con inclinazione maggiore di 30°). Può seppellire, ferire o uccidere una persona;

MEDIE VALANGHE: su un pendio ripido (più di 30°) raggiunge il fondo del pendio. Può seppellire e distruggere un'automobile, danneggiare un camion, distruggere una piccola casa o piegare o piegare alcuni alberi.

GRANDI VALANGHE: percorre i terreni a ridotta inclinazione (nettamente inferiori a 30°) per una distanza superiore a 50m può raggiungere il fondovalle. Può seppellire e distruggere il vagone di un treno, un automezzo di grandi dimensioni, vari edifici o una parte di un bosco.

PENDII POCO RIPIDI: con inclinazione inferiore a 30°

PENDII RIPIDI: con inclinazione da 30° a 35°

PENDII MOLTO RIPIDI: con inclinazione da 35° a 40°

PENDII ESTREMAMENTE RIPIDI: con inclinazione maggiore di 40°.

SOVRACCARICO DEBOLE: snowboarder che effettua curve dolci, sciatore o snowboarder che non cade, gruppo che rispetta le distanze di sicurezza (minimo 10 metri), escursionista con racchette da neve.

SOVRACCARICO FORTE: due o più sciatori o snowboarder che non rispettano le distanze di sicurezza, mezzo battipista, esplosione, escursionista a piedi.

Una sezione "**CONSEGUENZE E MISURE**", per l'informazione e l'allertamento degli Enti e delle Amministrazioni preposte alla salvaguardia della pubblica incolumità, non è stata definita a livello internazionale, per la diversa situazione giuridica esistente nei diversi paesi. Le indicazioni per sci alpinisti, escursionisti e sciatori fuori pista sono state concordate tra Italia ed Austria

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

B.1 – Obiettivi

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che **il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile** (L. 225/92, L.R. 7/03) deve conseguire garantendo una prima ed immediata risposta all'evento atteso.

I Sindaci per l'espletamento delle proprie funzioni si avvalgono del Servizio Protezione Civile Intercomunale, attivo h24, in base al Regolamento per la gestione della struttura intercomunale di protezione civile (artt. 2, 3 e 4 della Convenzione.)

Compito prioritario del Sindaco è la salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio, egli è il primo soggetto, componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ad essere chiamato ad operare al verificarsi di un evento calamitoso nel proprio territorio.

Il sindaco, al verificarsi dell'emergenza in ambito comunale:

- **acquisisce informazioni dettagliate sull'evento** (sua natura ed estensione, località, interessate, entità dei danni, ecc.);
- ☐ **assume la direzione e il coordinamento** dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari.
- ☐ **quando l'evento non possa essere fronteggiato** con le risorse a disposizione del comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al presidente dell'amministrazione provinciale ed al prefetto, i quali adottano i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli adottati dal sindaco stesso.
- **dà immediata comunicazione** dell'azione intrapresa, al prefetto, al presidente della giunta provinciale e al presidente della giunta regionale;
- ☐ **informa la popolazione** in ordine all'evento calamitoso;

Il Sindaco e' Autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione ***(dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso)*** e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. (Art. 15 Legge 225/92 modificato dalla Legge 100/12 art. 15 comma 3.)

Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, che conferisce funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59, Legge 100/2012 e ss.mm. e la legge regionale 26 aprile 2000, n.44 e 14 Aprile 2003 n. 7 e ss.mm. le quali specificano ed integrano le competenze del sindaco attribuendogli funzioni relative:

- ☐ **all'attuazione**, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali e provinciali;

- **all'adozione** di tutti i provvedimenti, compresi quegli atti a fronteggiare l'emergenza e quelli necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- **all'adozione**, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal D. Lgs. 267/00 e la cura della loro attuazione;
- **all'attivazione dei primi soccorsi** alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- **alla vigilanza** sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- **all'impiego del volontariato** di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

E', inoltre, competenza del Sindaco, e quindi del Servizio Protezione Civile, in quanto struttura operativa dell'amministrazione comunale, provvedere all'informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, ai sensi dell'art.12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265; e, per ciò che attiene ai pericoli di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 21/09/05 n. 238 in attuazione alla Direttiva 2003/105/CE che modifica la Direttiva 96/82/CE e art. 42 Legge Regionale n.44/00 e n. 7/03.

Per ulteriori approfondimenti
Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – <i>Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile</i>
Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 – <i>Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59</i>
Legge 9 novembre 2001, n. 401 – <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile</i>
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, 3 dicembre 2008 – <i>Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze</i>

A tale proposito si inserisce nota dell'ANCI del 03/07/2013 **sul ruolo di autorità comunale dei primi cittadini.**

SCHEDA 1

**IL RUOLO DEI COMUNI E DEI SINDACI NELL'AMBITO DEL
MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA**

La Direttiva del 3 dicembre 2008 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", si pone fra gli obiettivi quello di garantire il tempestivo e costante flusso delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti e quello di ottimizzare le capacità di allertamento, attivazione ed intervento del sistema di protezione civile nel suo complesso.

La stessa Direttiva descrive, al Capitolo 2, il "Modello organizzativo per la gestione dell'emergenza", precisando e confermando fra l'altro che, per quanto concerne il **ruolo dei Comuni e dei Sindaci**:

*«... la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla **struttura locale, a partire da quella comunale**, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Tenuto conto che il nostro territorio è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali, è necessario che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali un particolare e adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze.»*

«A livello comunale, così come previsto dall'art.15 commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza» (...).

La Direttiva dedica particolare attenzione al ruolo fondamentale dei **livelli locali** nell'assicurare il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione, ma anche all'importanza di operare, sin dalle primissime fasi dell'emergenza, in sinergia con tutte le altre strutture interessate.

Nell'ambito del capitolo 2 della Direttiva, dedicato al "Modello organizzativo per la gestione dell'emergenza", particolare importanza riveste la precisazione sul **ruolo del Sindaco**, che come previsto dall'art.15 commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, *assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.*

*In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il **Sindaco**, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private, provvede a:*

- *l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);*
- *l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;*
- *l'assistenza sanitaria ai feriti;*
- *la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione "senza tetto";*
- *la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;*
- *il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;*
- *il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.*

La stessa Direttiva, nel tenere conto che il territorio italiano è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali (quasi 7.000 Comuni hanno meno di 10 mila abitanti e oltre 5.500 hanno meno di 5 mila abitanti), dà indicazioni perché *sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali **un particolare e adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni**, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze.*

SCHEDA 2

IL RUOLO ATTUALE DEI COMUNI NELL'AMBITO DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema nazionale di protezione civile

La Legge 24 febbraio 1992 n. 225, come modificata ed integrata con la Legge 12 luglio 2012 n. 100 di conversione del D.L. 15 maggio 2012 n. 59, istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo causato da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi; all'art.2 della legge gli eventi e gli ambiti di competenza sono distinti in:

- a) eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

L'art. 3 della citata Legge 225/92 classifica come compiti di protezione civile le seguenti attività:

- a) la previsione, consistente nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi;
- b) la prevenzione, consistente nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione;
- c) il soccorso, consistente nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi, ogni forma di prima assistenza;
- d) il superamento dell'emergenza, consistente unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

L'art. 6 della Legge 225/92 precisa che i soggetti competenti (amministrazioni dello Stato, Regioni, province, comuni e comunità montane) provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, all'attuazione delle attività di protezione civile, con il concorso di enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. L'art.11 classifica le organizzazioni di volontariato tra le strutture operative di protezione civile.

Il ruolo del Sindaco e dei Comuni

Funzioni, compiti e responsabilità del Sindaco sono riportati all'art. 15 della stessa Legge 225/92, come modificata ed integrata dalla Legge 100/2012, che attribuisce al **Sindaco il ruolo di autorità comunale di protezione civile**.

Il comma 3 dell'art. 15 stabilisce infatti che: *"Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale."*

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013

Anche nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile vale l'applicazione dei principi di *sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*, che trovano riscontro, nell'ordinamento italiano, nell'art. 118 della Costituzione.

Il Decreto Legislativo 31.03.1998 n.112, all'art. 108 del capo VIII – protezione civile – ha stabilito che tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'art.107 - funzioni mantenute dallo stato -, sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare, **attribuisce ai comuni** quelle relative a:

- a. attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b. adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c. predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste del D.Lgs. 267/2000, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- d. attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e. vigilanza sull'attuazione da parte di strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- f. utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Con la Legge 3 agosto 1999, n. 265, inoltre il Sindaco assume ***"le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della Legge 8 dicembre 1970 n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66"***.

Rischi del territorio e Piano comunale di protezione civile

Il riordino della protezione civile operato con la Legge 12 luglio 2012 n. 100 di conversione del D.L. 15 maggio 2012 n. 59, ha sancito definitivamente che i comuni provvedano alla redazione del proprio piano di emergenza: l'art. 15 infatti prevede, recependo il dettato del D.Lgs. 112/98, che i **Comuni si dotino del Piano entro 90 gg. dall'entrata in vigore della Legge**, approvando detto documento con un'apposita delibera consiliare (comma 3-bis), verificando ed aggiornando periodicamente i contenuti e trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo ed alla provincia territorialmente competenti (comma 3-ter).

Il comma 6 dell'art. 3 della medesima legge, stabilisce infine che: ***"I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile."***

In relazione al **rischio meteoidrogeologico ed idraulico**, con il D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito in legge con modificazioni dalla Legge 3 agosto 1998, n. 267, è divenuto obbligatorio lo strumento di pianificazione comunale per i comuni interessati dalla perimetrazione di aree ad elevato rischio idrogeologico. Obbligo ribadito dal T.U. dell'Ambiente di cui al D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, (artt. 67 e 175) che ha stabilito, fra l'altro, che entro sei mesi dall'individuazione delle aree a rischio operata dall'Autorità di Bacino competente per territorio, gli organi di protezione civile provvedano a predisporre, per le aree a rischio idrogeologico -con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio è connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale- i **piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il preallertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva** (art. 67 comma 5).

Per quanto concerne il **rischio incendi boschivi**, la Legge 21.11.2000, n. 353, all'art. 4 comma 5, fa obbligo ai comuni di attuare le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni; l'art.6 della stessa legge, fa carico anche agli enti locali, di promuovere, ai sensi della Legge 7.6.2000, n.150, l'informazione alla popolazione in merito alle cause determinanti l'innescio di incendio e alle norme

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013

comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo; l'art. 8, comma 3, della citata Legge 353/2000, prevede che l'attività di previsione e prevenzione deve essere attuata dagli enti gestori delle aree naturali protette, (...secondo il piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi...) o, in assenza di questi, dalle province, dalle comunità montane e dai comuni. Inoltre, l'art. 10 comma 2, incarica i comuni di provvedere, entro 90 giorni dalla data di approvazione del piano regionale (art. 3, comma 1), a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato e ad aggiornare il suddetto catasto annualmente. L'art. 1 comma 9 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 agosto 2007 n. 3606 ha imposto ai Sindaci dei Comuni i cui territori fossero stati percorsi dal fuoco la predisposizione di piani comunali di emergenza che tenessero conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

In relazione al **rischio incidente rilevante**, il decreto legislativo 17.08.1999 n. 334, per gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità pari o superiori ai limiti fissati dal decreto stesso, fa carico al prefetto di predisporre il piano di emergenza esterno allo stabilimento e di coordinarne l'attuazione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione con la popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente; nell'art. 22 comma 4, il decreto fa carico ai comuni, dove sono localizzati gli stabilimenti soggetti a notifica, di informare la popolazione interessata sulla base delle notizie fornite dal gestore, ai sensi dell'art. 6 comma 5 dello stesso decreto.

Per la prevenzione del **rischio sismico**, l'articolo 11 della Legge n. 77 del 24 giugno 2009 di conversione del decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009 per la ricostruzione in Abruzzo, ha previsto il finanziamento di interventi su tutto il territorio nazionale, per la mitigazione del rischio attraverso il rafforzamento e l'adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche, anche attraverso studi di microzonazione sismica. L'attuazione dell'art.11, grazie ad un fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è affidata al Dipartimento della Protezione Civile, nel rispetto di standard e criteri condivisi con le Regioni e Province autonome. L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 4007/12, che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della Legge 77/2009 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico), ha introdotto inoltre l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, che viene condotta, in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS), a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

Funzione fondamentale e risorse finanziarie

Il decreto ministeriale 28 maggio 1993, individua, tra i **servizi indispensabili dei comuni**, anche i servizi di protezione civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica.

L'art. 19 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 ("spending review"), convertito con modificazioni nella Legge 7 agosto 2012, n. 135 annovera fra le **funzioni fondamentali dei comuni**, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, anche l'attività, in ambito comunale, di **pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi** (lettera e. delle modificazioni apportate al comma 27 dell'art. 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122); e, modificando la disciplina in materia di gestione associata, il medesimo articolo prevede che tutti i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane) esercitino **obbligatoriamente in forma associata** la quasi totalità delle funzioni fondamentali e tra queste la funzione di protezione civile. A tal fine il decreto legge prevede un percorso graduale da concludersi entro il 31 dicembre 2013.

L'art. 149, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ("Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"), recita: «Le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità ed integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili».

L'art. 138, comma 16 della Legge 388 del 23.12.2000 ha istituito il **"Fondo Regionale di Protezione Civile"** ed indica le finalità del fondo stesso, come segue: «Per finanziare gli interventi delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti per le calamità naturali di livello b) di cui

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013

all'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per potenziare il sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali, è istituito il "Fondo regionale di protezione civile".» (omissis).

Per la parte concernente il "potenziamento" del sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali, sono tutt'ora in corso in molte regioni le attività di definizione, di criteri e modalità di utilizzazione e ripartizione del Fondo stesso, basata sull'individuazione delle esigenze, sulla definizione delle priorità e sulla programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

Dal 2001 al 2008, il Fondo Regionale di Protezione Civile è stato alimentato annualmente, oltre che da risorse regionali, anche da risorse statali pari a circa 150 milioni di euro annue.

Le Finanziarie 2009, 2010, 2011 e 2012 non hanno stanziato risorse statali per alimentare il fondo.

Con il riordino della Protezione Civile operato dalla Legge 12 luglio 2012, n. 100, è stato introdotto il comma 7 dell'art. 3 che precisa come alle attività di protezione civile previste dall'art. 3 le amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Analogamente, il comma 3-quater dell'art. 15, circa il livello comunale, ha specificato che dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter del medesimo articolo, riferiti alle attività di pianificazione, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

I **lineamenti organizzativi**, in conformità al Regolamento Intercomunale del Servizio di Protezione Civile, definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

- decisionale;
- di supporto funzionale;
- di supporto operativo.

Vengono, pertanto individuati:

- le strutture comunali/intercomunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.

Le strutture comunali/intercomunali di protezione civile

Il sistema di comando e controllo per assicurare nell'ambito del territorio comunale/intercomunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di:

- *Comitato Comunale di Protezione Civile;*
- *Comitato Intercomunale di Protezione Civile;*
- *Centro Operativo Comunale (C.O.C.)*
- *Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)*
- *Centro Operativo Misto (C.O.M.)*

che si articolano in:

- ☐ *Unità di crisi comunale;*
- ☐ *Unità di crisi intercomunale;*
- ☐ *Sala Operativa;*

Il Comitato intercomunale di Protezione Civile

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello comunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza.

Detto **Comitato** è individuato dai singoli Comuni.

Per quanto riguarda il Comitato Intercomunale lo stesso è così composto:

- ☐ Sindaco Comune di Biella o suo delegato in qualità di Comune capofila in sua assenza Sindaco del Comune individuato dall'Assemblea dei Sindaci;
- ☐ Sindaci pro tempore o Assessori/Consiglieri delegati dei Comuni convenzionati;
- ☐ Referente o suo delegato in rappresentanza Volontari Gruppi comunali e Organizzazioni di Volontariato operanti presso i Comuni convenzionati;

Il Comitato può essere convocato in forma ristretta per cause urgenti.

Il Comitato ristretto di protezione civile

Sarà così composto:

- ☐ Sindaco Comune di Biella o suo delegato in qualità di Coordinatore.
- ☐ Sindaco o suo delegato individuato dall'Assemblea dei Sindaci; in qualità di Vice Coordinatore;
- ☐ Sindaco/Sindaci dei Comuni convenzionati; interessati dall'emergenza
- ☐ Dirigente del Servizio Protezione Civile del Comune di Biella o suo delegato;
- ☐ Referente o suo delegato in rappresentanza Volontari Gruppi comunali e Organizzazioni di Volontariato operanti presso i Comuni convenzionati;

Per quanto qui non espressamente riportato si rimanda al Regolamento Intercomunale Deliberazione Ass. Sindaci n. 3 dell'11/05/2005.

C – MODELLO DI INTERVENTO

C.1 - Sistema di comando e controllo

Questo sistema, abbandona il concetto di censimento dei mezzi utili agli interventi di protezione civile ed introduce con vigore il concetto della disponibilità delle risorse necessarie ad affrontare le emergenze.

Per raggiungere questo obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto con a capo dei responsabili in modo da tenere sempre aggiornato il piano con semplici esercitazioni, e con il coinvolgimento dei protagonisti responsabili della gestione dell'emergenza.

C.1.1 – Centri Operativi Comunali (C.O.C.)

- Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)**
- Centro Operativo Misto (C.O.M.)**

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del proprio Centro Operativo Comunale per coordinare e pianificare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione utilizzando al meglio le organizzazioni di volontariato e le strutture sia pubbliche che private presenti sul territorio.

L'unità di crisi a seconda del tipo d'emergenza viene così attivata (Art. 9 regolamento intercomunale):

Caso 1 emergenza localizzata in un singolo Comune fronteggiabile con mezzi e risorse proprie: Viene attivata l'Unità di Crisi del Comune interessato dall'evento.

Caso 2 Emergenza su due o più Comuni fronteggiabile con mezzi e risorse proprie: Vengono attivate le Unità di Crisi dei Comuni interessati dall'evento.

Caso 3 Emergenze complesse. Viene attivata l'Unità di Crisi del Comune di Biella in qualità di capofila.

La sala operativa del C.O.I. di Biella verrà attivata su richiesta del/i Sindaco/i a supporto della/e Unità di Crisi interessata/e dall'emergenza indipendentemente dai casi sopraccitati.

Il Centro Operativo Intercomunale di Biella (C.O.I.) è formato dai componenti (o loro sostituti) del Comitato Intercomunale di Protezione Civile (organo politico) (Deliberazione Ass. Sindaci n. 1 del 24/02/05) ed dai responsabili (o loro sostituti) delle dieci funzioni di supporto, (organo tecnico) (Deliberazione Ass. Sindaci n. 5 del 11/05/05) che verranno descritte nel dettaglio al sottoparagrafo C.1.1.1, sono stati già individuati all'art. 7 ed all'art. 10 del "Regolamento intercomunale di protezione civile" (Deliberazione Ass. Sindaci n. 3 del 11/05/05.)

La Sala Operativa intercomunale

La Sala Operativa intercomunale è costituita dall'insieme dei locali e delle strutture che permettono la gestione ed il coordinamento delle attività di Protezione Civile, la struttura è dotata di generatore autonomo della potenza di 15 KW.

La Sala Operativa è attrezzata per garantire la gestione di emergenze sia in via ordinaria che straordinaria, permettendo direzione unitaria e coordinamento degli interventi sul territorio intercomunale e garantendo le telecomunicazioni con la Provincia, la Prefettura, la Regione Piemonte ed il Dipartimento Nazionale.

A livello intercomunale, gli Organismi che devono operare attraverso la Sala Operativa durante l'emergenza sono: il Comitato di protezione civile con compiti di coordinamento e controllo e l'Unità di Crisi, strutturata per Funzioni di Supporto.

I locali del Servizio Protezione Civile sono ubicati presso la struttura decentrata, sita in C.so G.A. Rivetti, 4/a, come da planimetrie allegate.

Il Centro Operativo Misto/3 di "Biella"

Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, dispone l'attivazione del **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**.

Il C.O.M./3 di "BIELLA"

- Opera alle dirette dipendenze del **Centro Coordinamento Soccorsi**.
- Integra l'Unità di crisi comunale con i rappresentanti di:
 - U.T.G - Prefettura;
 - Amministrazione Provinciale;
 - FF.AA.;
 - FF.OO.;
 - Comando Provinciale dei VV.F.

La Sala Operativa del C.O.M. trova sede nella stessa struttura del C.O.C. e C.O.I.

Il Centro Operativo Comunale/Intercomunale

Viene costituito all'emergenza, con l'attivazione della **Sala Operativa** e la convocazione dell'**Unità di crisi comunale/intercomunale**.

La Sala Operativa

E' la struttura, nell'ambito del Servizio Protezione Civile, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

Si articola in:

- **area tecnico-operativa**, costituita dal Capo Sala e dai Componenti delle funzioni di supporto; per ogni attività decisionale di rilievo opererà in stretta connessione con il Comitato Comunale di protezione civile;
- **area delle telecomunicazioni**, per i collegamenti radio e a filo con le unità operanti e gli enti, associazioni ed organismi interessati alle operazioni di soccorso; vi operano addetti ai telefoni e operatori radio
- **area mass-media e informazione.**

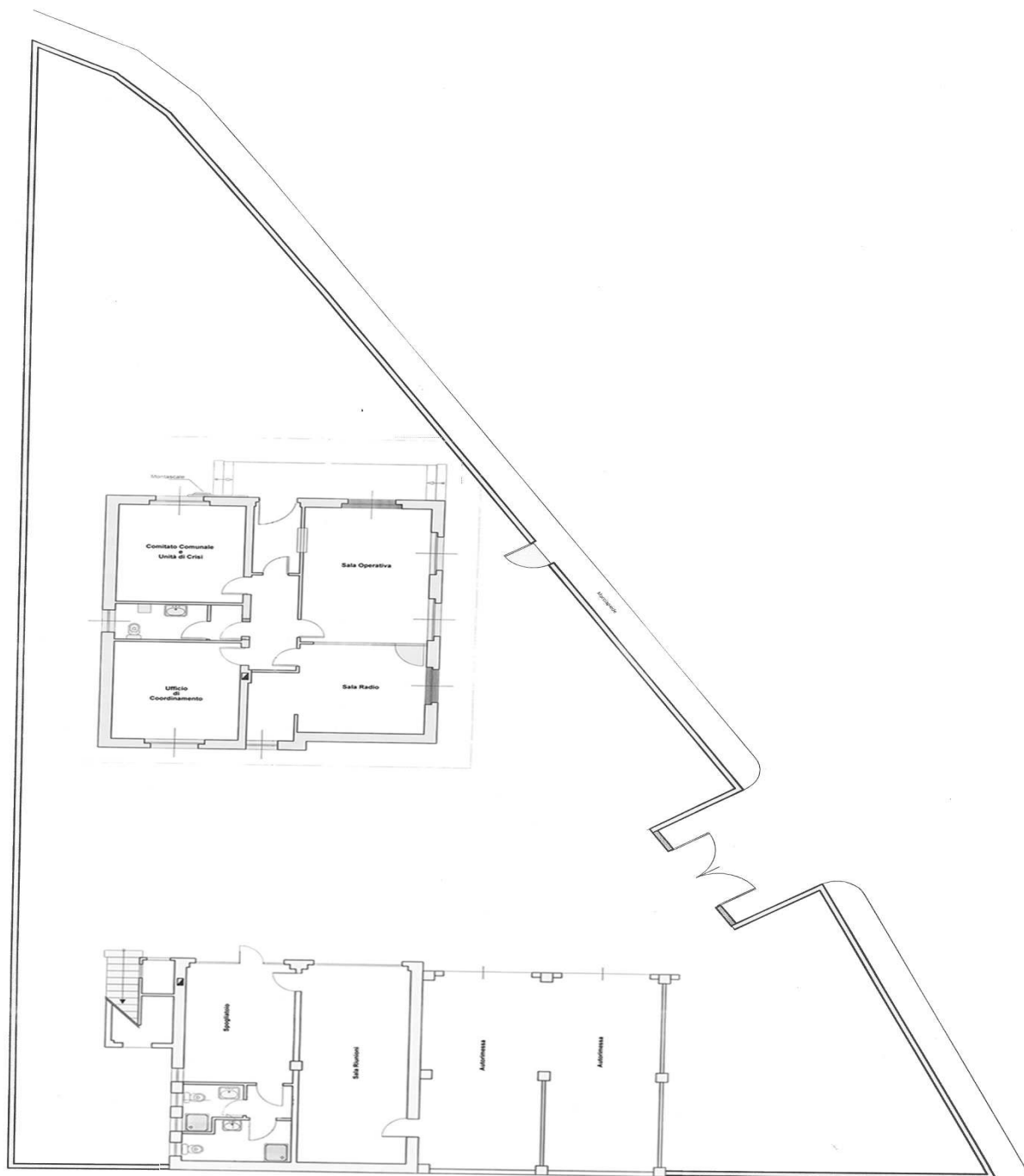
Vi opera il seguente personale:

- il Dirigente della Protezione Civile, in qualità di Capo Sala;
- i Coordinatori delle funzioni di supporto;
- il personale abilitato in Disaster Management;
- personale addetto.

Allo scopo di visualizzare le informazioni in arrivo è dotata di:

- planimetria del territorio comunale, in scala 1:5000;
- planimetria del territorio comunale in rapporto alla provincia, in scala 1:25.000;
- planimetrie riguardanti aree di atterraggio per elicotteri, ubicazione degli ospedali, delle scuole e delle industrie a rischio, localizzazione dei depositi di materiali importanti per l'emergenza;

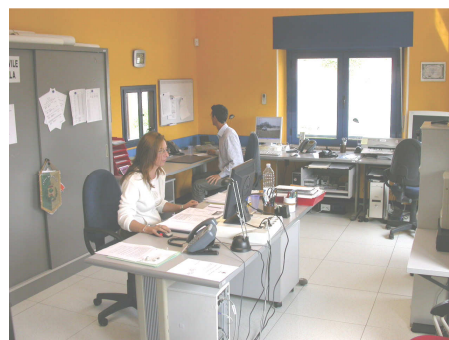
Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013



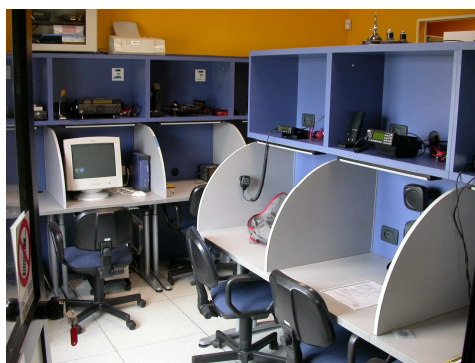
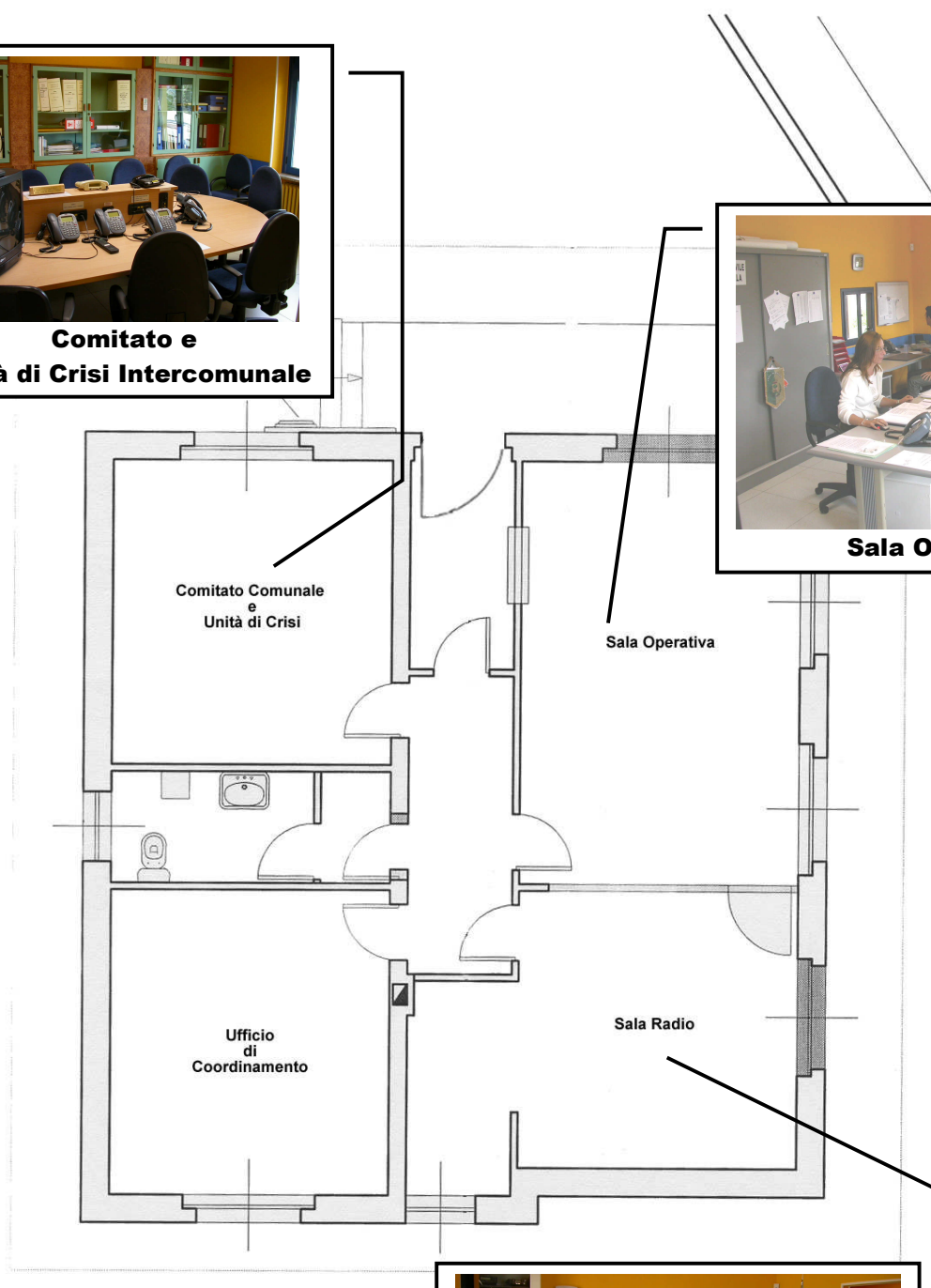
Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013



**Comitato e
Unità di Crisi Intercomunale**



Sala Operativa



Sala Radio

SALA COMITATO INTERCOMUNALE: situata presso i locali del Servizio intercomunale di Protezione Civile, tavolo politico permette le effettuazioni di riunioni dei massimi livelli direzionali.

SALA UNITA' DI CRISI: strutturata per Funzioni di Supporto, situata presso i locali del Servizio intercomunale di Protezione Civile, è un tavolo tecnico funzionale al sistema decisionale rappresentandone la parte prettamente operativa.

SALA TELECOMUNICAZIONI: situata a fianco della Sala Operativa, ospita apparecchiature di collegamento radio analogico e digitali non vulnerabili.

SALA RIUNIONI: situata nella palazzina adiacente organizzata e strutturata per accogliere, a seconda dei casi, aula per la formazione, videoconferenze, sala stampa.

Gestione informatizzata degli interventi

L'Unità di Crisi e le strutture che operano in Sala Operativa devono essere in grado di classificare, in ordine cronologico, tutte le attività effettuate.

A tutti gli effetti queste possono essere intese come vere e proprie istanze che pervengono tramite messaggio telefax, da segnalazione telefonica, da segnalazione radio.

L'operatore che riceve il messaggio lo registra sull'apposito modello che viene di seguito riportato.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013



CITTA' di BIELLA
SALA OPERATIVA INTERCOMUNALE PROTEZIONE CIVILE
GESTIONE SEGNALAZIONI

OPERATORE RICEVENTE LA CHIAMATA: _____

DATA: _____ **ORA:** _____

IDENTIFICATIVO CHIAMANTE

COGNOME E NOME: _____

RECAPITO TELEFONICO: _____

INTERVENTO

COMUNE: _____ **LOCALITA':** _____

INDIRIZZO: _____ **N°** _____

DESCRIZIONE _____

ENTI ATTIVATI e/o SUL POSTO _____

FERITI: **SI** **NO** **SE SI QUANTI** _____

NOTIZIE UTILI _____

INFORMATO:	Capo Turno	Resp. Serv.	Dirigente	Assessore	Sindaco
-------------------	------------	-------------	-----------	-----------	---------

Dettagli sullo sviluppo dell'intervento

PARTE A CURA DELLA SALA OPERATIVA SE NON ATTIVATA UNITA' DI CRISI

INTERVENTO CHIUSO ALLE ORE: _____ **DEL** _____

NOTE: _____

IL CAPO TURNO _____

PARTE A CURA DELL'UNITA' DI CRISI

ATTRIBUITO A RESP. FUNZIONE DI SUPPORTO _____

INTERVENTO CHIUSO ALLE ORE: _____ **DEL** _____

NOTE: _____

IL RESP. FUNZIONE DI SUPPORTO _____

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013

OPERATORE DI SALA: _____

DATA: _____ **ORA:** _____

ATTIVATO PER L'INTERVENTO

Gruppo Comunale Volontari

Altro (specificare)

NOMINATIVI PERSONALE _____

MEZZI _____

EVENTUALI ATTREZZATURE

SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Chiusura intervento

L'istanza viene immediatamente trasmessa all'Unità di Crisi che la esamina e ne compila la parte ad essa dedicata, attribuendo l'intervento ad una Funzione di Supporto, la quale provvederà a coordinare l'intervento e a monitorarne l'effettuazione.

L'operatore quindi trascrive la segnalazione sull'apposito diario dell'evento di seguito riportato.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013

N° Prog	N. PROT.	DATA	APERTURA	SOGGETTO	PROVVEDIMENTO	FUNZIONI ATTIVATE	EVENTO	Chiusura
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								

Il C.O.I. si riunisce presso la sede del Servizio Protezione Civile del Comune di Biella in qualità di capofila, sede non vulnerabile per il rischio primario idraulico nonché per il rischio chimico industriale; le modalità dell'attivazione del C.O.I., o del Comitato intercomunale di Protezione Civile, vengono descritte al paragrafo C.2.

La struttura del C.O.I. è configurata in dieci funzioni di supporto:
nel caso di Emergenze complesse. Viene attivata l'Unità di Crisi del Comune di Biella in qualità di capofila.

- 1. Tecnico-Scientifica e Pianificazione;**
- 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;**
- 3. Volontariato;**
- 4. Materiali e mezzi;**
- 5. Servizi essenziali ed attività scolastica;**
- 6. Censimento danni a persone e cose;**
- 7. Trasporti, circolazione e viabilità;**
- 8. Telecomunicazioni;**
- 9. Assistenza alla popolazione;**
- 10. Amministrativa e personale.**

Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di normalità, tiene aggiornati i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, affianca i Sindaci nelle operazioni di soccorso.

C.1.1.1 – Compiti di ogni funzione e relativo responsabile

1 – Tecnico-Scientifica e Pianificazione

Responsabile di questa attività è il **Dirigente del Settore Tecnico del Comune di Biella**, il quale si può avvalere, oltre che dalla propria struttura, da tecnici professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa e strutture Universitarie.

Obiettivo: coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazioni di ipotesi di intervento in presenza di elevata criticità (hazard management).

Azioni ed attività:

MONITORAGGIO

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio ambientale
- Predisposizione di documenti per la stipula di convenzioni e definizione protocolli per la gestione.
- Consulenza tecnica/operativa

VALUTAZIONE SCENARIO/EVENTO

ATTESO

- Attivazione del piano, studi e ricerche, se esistenti
- Coordinamento gruppi scientifici

EVENTO

- Individuazione e caratterizzazione fisico-funzionale dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione fisico-funzionale e quantificazione dei bersagli all'interno dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione funzionale e quantificazione delle risorse necessarie

ORGANIZZAZIONE SISTEMI DI ALLERTA

- Predisposizione/integrazione degli strumenti di rilevamento
- Definizione delle soglie di allerta
- Individuazione della modalità di allertamento
- Definizione delle procedure di allertamento
- Definizione delle procedure di evacuazione

2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Il responsabile di questa funzione è il Dirigente Dipartimento Prevenzione ASL 12.

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.

Azioni ed attività:

SOCCORSO SANITARIO

- Intervento sanitario di primo soccorso sul campo
- Installazione di strutture P.M.A.
- Stabilizzazione delle vittime presso il P.M.A.
- Trasporto protetto verso gli ospedali
- Attivazione dei Piani di Massiccio Afflusso Feriti degli ospedali
- Ricerca dei posti letto disponibili presso gli ospedali del territorio
- Assistenza sanitaria di base

SERVIZI DI SANITA' PUBBLICA ED EPIDEMIOLOGICI

- Attivazione di centri di accoglienza per gli scampati
- Vigilanza igienica sanitaria
- Disinfezioni e disinfestazioni
- Profilassi malattie infettive parassitarie.
- Controllo degli alimenti
- Vigilanza della catena alimentare da parte dei Servizi Veterinari
- Vigilanza sulle attività produttive speciali
- Controllo inquinamento atmosferico e da reflui
- Protezione emergenze radioattive
- Smaltimento rifiuti e discariche abusive
- Smaltimento alimenti e carcasse

ASSISTENZA PSICOLOGICA/PSICHIATRICA

- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
- Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica a vittime e soccorritori

ASSISTENZA SOCIO-ASSISTENZIALE

- Assistenza sociale domiciliare
- Assistenza geriatrica
- Assistenza pediatrica

ASSISTENZA FARMACOLOGICA

- Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci e presidi per le popolazioni colpite

ASSISTENZA MEDICO LEGALE

- Recupero e gestione delle salme
- Servizi mortuari e cimiteriali

ASSISTENZA VETERINARIA

- Prevenzione/gestione problematiche veterinarie (epizootie)

3 – Volontariato

I responsabili di questa funzione sono i **coordinatori del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Biella** che si avvalgono delle strutture del volontariato presenti sul territorio.

Obiettivo: Coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico-logistico, sanitario e socio-assistenziale.

Azioni ed attività:

VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

VERIFICA DELLE DISPONIBILITA'

- Verifica della disponibilità di risorse umane
- Verifica della disponibilità di attrezzature
- Verifica delle Associazioni attivabili
- Verifica della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse organizzazioni
- Valutazione necessità di equipaggiamento

PREDISPOSIZIONE PIANI DI IMPIEGO DELLE RISORSE

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Turnazioni

GESTIONE ATTI AMMINISTRATIVI

- Distribuzione modulistica per attivazioni
- Registrazione spese dirette e indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate.
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

4 – Materiali e mezzi

Responsabile di questa attività è il **Dirigente del Settore Tecnico del Comune di Biella** per quanto attiene a mezzi di trasporto e materiali di sua competenza e al reperimento di imprese e mezzi movimento terra e di mezzi di lavoro nonché materiali edili o derivati da cave e calcestruzzi. Esso si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti della SEAB e dell'ATAP, per il reperimento dei mezzi di lavoro e di trasporto.

Obiettivo: Coordinamento delle azioni per il riempimento, impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento.

Azioni ed attività:

VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE

- Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
- Valutazione delle richieste

VERIFICA DISPONIBILITA'

- Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
- Verifica della disponibilità delle risorse private

MESSA A DISPOSIZIONE

- Preventivo di spesa
- Proposta d'ordine
- Negoziazione

MESSA A DISPOSIZIONE DELLE RISORSE

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Stoccaggio

RECUPERO RISORSE

- Inventario risorse residue
- Predisposizione operazioni recupero e restituzione delle risorse impiegate

5 – Servizi essenziali e attività scolastica

Responsabile di questa funzione è il **Dirigente del Settore Tecnico del Comune di Biella** il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali (Enel, gas, ecc.), erogati sul territorio coinvolto.

Obiettivo: Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali delle reti tecnologiche.

Azioni ed attività:

RIPRISTINO FORNITURA SERVIZI

- Garanzia del rapporto costante con le società e le aziende di servizio pubbliche e private
- Comunicazione delle interruzioni della fornitura
- Assistenza nella gestione del pronto intervento
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi.

FORNITURA SERVIZIO ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Assistenza nella gestione della fornitura per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata.

6 – Censimento danni a persone e cose

Responsabile di questa funzione è il **Dirigente del Settore Tecnico del Comune di Biella** il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti degli ordini professionali.

Obiettivo: coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento

Azioni ed attività:

RACCOLTA SEGNALAZIONI

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

ORGANIZZAZIONE SOPRALLUOGHI TECNICI - URGENTI

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari, straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità/non agibilità

ORGANIZZAZIONE SOPRALLUOGHI

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi.
- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

7 – Trasporti, circolazione e viabilità

Responsabile di questa funzione è il **Dirigente Settore Polizia Locale del Comune di Biella**, il quale dovrà coordinare le varie componenti locali preposte alla viabilità, regolamentando localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Per quanto attiene a questa funzione le strutture operative interessate sono in particolare le forze di polizia e le forze armate con particolare riferimento all'arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza che saranno impegnate specialmente in emergenza per le operazioni connesse a possibili evacuazioni di zone a rischio e al presidio antisciacallaggio.

Obiettivo: Coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni

Azione ed attività:

VERIFICA E MONITORAGGIO DEL SISTEMA VIARIO

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio viario
- Individuazione degli itinerari a rischio
- Individuazione degli itinerari alternativi
- Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
- Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

ORGANIZZAZIONE SISTEMA VIARIO

- Regolazione della circolazione e segnaletica
- Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- Assistenza negli interventi di messa in sicurezza
- Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
- Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
- Valutazione delle condizioni operative ed ambientali
- Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
- Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati.
- Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

8 – Telecomunicazioni

Responsabile di questa funzione è il referente dell'Associazione **Raggruppamento Nazionale Radiocomunicazioni Emergenza (R.N.R.E.), A.R.I. o personale abilitato alle comunicazioni radioamatoriali**, per quanto attiene alle comunicazioni telefoniche ed alle comunicazioni radio. Esso si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e dei volontari del settore comunicazioni radio.

Obiettivo: Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.

Azioni ed attività:

VERIFICA E MONITORAGGIO RETI

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione di disservizio

GARANZIA DELLE COMUNICAZIONI INTERNE

- Definizione delle modalità operative (gerarchiche d'accesso, protocolli operativi)
- Predisposizione/integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non volturabile
- Attivazione ponti radio
- Assistenza nella gestione sistema radio integrato.
- Assistenza nella gestione sistema satellitare
- Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni

GARANZIA DELLE COMUNICAZIONI ESTERNE

- Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

9 – Assistenza alla popolazione

Il responsabile di questa funzione è il **Dirigente Settore Servizi Sociali del Comune di Biella**, il quale ricava un quadro delle disponibilità di alloggiamento, sia in edifici pubblici che privati in base ai dati forniti dal proprio servizio e dal servizio polizia amministrativa e predispone se necessario gli atti per l'ottenimento della disponibilità degli immobili e delle aree. A ricovero avvenuto egli si occupa dell'assistenza agli evacuati ossia del soddisfacimento dei bisogni primari (cibo e vestiti) avvalendosi dei rappresentanti del volontariato.

Obiettivo: Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico funzionale alla popolazione evacuata.

Azioni ed attività:

ASISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Assistenza igienico-sanitario
- Assistenza socio-assistenziale
- Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
- Assistenza nella ripresa dell'attività ricreative
- Assistenza nella ripresa delle attività religiose

SUSSISTENZA ALIMENTARE

- Quantificazione dei fabbisogni
- Predisposizione degli alimenti
- Distribuzione degli alimenti

RICOVERO POPOLAZIONE

- Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

10 – **Amministrativa e personale**

Responsabili di questa funzione sono i **Dirigenti del Settore Economico Finanziario e del Settore Personale del Comune di Biella**, i quali registreranno ogni atto facente capo a spesa, in modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.

Obiettivo: Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza

Azioni ed attività:

GESTIONE ATTI E PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

- Gestione delibere/determine
- Gestione contratti convenzioni consulenze
- Gestione del personale
- Gestione del protocollo

CONTROLLO E GESTIONE DELLA SPESA

- Saldi di gestione
- Individuazione della disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale)
- Previsione di spesa
- Impegno di spesa
- Ordinativi
- Consuntivi e rendicontazione
- Liquidazione delle spese

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
 Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RESPONSABILI DI FUNZIONE E RELATIVI ORGANI DI SUPPORTO

FUNZIONE	ORGANO RESPONSABILE	ORGANI DI SUPPORTO
TECNICO SCIENTIFICA e PIANIFICAZIONE	DIRIGENTE SETTORE TECNICO	ORDINI PROFESSIONALI TECNICO SCIENTIFICHE COMUNITA' SCIENTIFICA
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	DIRIGENTE DIP. PREV. ASL	COMPONENTI COSTITUENTI LA FUNZIONE
VOLONTARIATO	COORDINATORI GRUPPO COMUNALE	ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
MATERIALI E MEZZI	DIRIGENTE SETTORE TECNICO	ENTI, VOLONTARIATO, PRIVATI, ECC.
SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA	DIRIGENTE SETTORE TECNICO	DIRIGENTE SETTORE C.E.D. RAPPRESENTANTE ENTE EROGAZIONE ENERGIA RAPPRESENTANTI STRUTTURE SCOLASTICHE
CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	DIRIGENTE SETTORE TECNICO	ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI STRUTTURE INTERNE ALL'ENTE
TRASPORTI CIRCOLAZIONE E VIABILITA'	DIRIGENTE SETTORE POLIZIA LOCALE	FF.OO., VOLONTARIATO
TELECOMUNICAZIONI	RAPPRESENTANTE RNRE – A.R.I.	RAPPRESENTANTI AZIENDE TELECOMUNICAZIONI (TELECOM, ECC.) VOLONTARIATO DI SETTORE SPECIFICO
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	DIRIGENTE SETTORE SERVIZI SOCIALI	ORDINE MEDICI, ORDINE FARMACISTI, VOLONTARIATO
AMMINISTRATIVA E PERSONALE	DIRIGENTI SETTORI FINANZIARIO E PERSONALE	STRUTTURA INTERNA ALL'ENTE

In generale comunque il responsabile della Funzione:

ACCERTA	la situazione dell'evento
ACQUISISCE	le informazioni dello stato di fatto, revisionale ed evolutive
ADOTTA	i provvedimenti di funzione (propone)
AGGIORNA	le procedure di funzione
ARMONIZZA	gli interventi conseguenti alle esigenze espresse di funzione
ASSEGNA	i compiti di funzione
ASSUME	decisioni tecniche ed organizzative di funzione
ATTIVA	le componenti che interagiscono con le funzioni
AVVALE	di collaboratori e consulenti per svolgere le attività di funzione
AVVERTE	il coordinatore delle funzioni sulle azioni da intraprendere
COLLABORA	con tutte le altre funzioni
CONCORRE	nelle valutazioni e decisioni di funzione
CONTROLLA	lo stato delle richieste alla funzione
CONVOCA	specialisti, gruppi di lavoro e operatori di settore pubblici e privati
COORDINA	l'intera attività di funzione
CREA	le condizioni per l'operatività di funzione
DELEGA	le attività di sottofunzione
DELIMITA	i compiti di funzione
DEROGA	le attività di sottofunzione
DIRAMA	tutte le informazioni di funzione
DISLOCA	le risorse umane sul territorio
DISPONE	delle risorse finanziarie di funzione
EFFETTUA	le analisi, le valutazioni di funzione
ESAMINA	le esigenze che pervengono
FAVORISCE	l'integrazione e semplificazione delle procedure di funzione
FORNISCE	la massima disponibilità al coordinatore
GESTISCE	totalmente la funzione di supporto assegnata
IMPARTISCE	le direttive di funzione
INCENTIVA	le forme di collaborazione fra gli addetti di funzione
INDIVIDUA	i soggetti e gli enti utili alla gestione della funzione
INFORMA	tempestivamente il coordinatore su tutte le iniziative
INVIA	la documentazione ai soggetti competenti
ISPEZIONA	le strutture di sottolivello
ISTITUISCE	regole per il funzionamento della funzione
ORDINA	(propone) la messa a disposizione di risorse umane, strumentali e finanziarie
ORGANIZZA	tutte le attività di funzione
PARTECIPA	alle riunioni generali, di coordinamento al briefing e al debriefing
PIANIFICA	le procedure gestionali di funzione
PREDISPONE	la totale organizzazione funzionale
PROMUOVE	riunioni ed incontri operativi
PROPONE	soluzioni tecniche di funzione
PUBBLICA	la rendicontazione giornaliera delle attività
RACCORDA	le relazioni di funzione in tutti i livelli territoriali di scala
REGOLAMENTA	i tempi, i modi e i flussi di funzione
RICHIEDE	gli strumenti per l'espletamento della funzione
RILEVA	tutte le esigenze di funzione
SEGNALA	le anomalie e le disfunzioni operative che condizionano la funzione
SVOLGE	autonomamente i compiti assegnati
VALUTA	fra le alternative le soluzioni più appropriate
VERIFICA	il lavoro svolto dai soggetti incaricati di gestire i sottolivelli
VIGILA	totalmente sull'operato dei soggetti di funzione

C.2 – Attivazione e procedure in presenza di evento

C.2.1 - Fasi di gestione dell'emergenza

Le fasi di gestione dell'emergenza che vengono individuate per gli eventi di tipo idrogeologico dal "Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico" adottato dalla Regione Piemonte nel 2001 sono:

- ❖ **FASE DI ATTENZIONE**
- ❖ **FASE DI PREALLARME**
- ❖ **FASE DI ALLARME**
- ❖ **FASE DI EMERGENZA**

a cui si aggiunge la

- ❖ **FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA**

Per quanto riguarda il rischio d'incidente rilevante con l'adozione del Piano d'emergenza Esterna per lo stabilimento "ILARIO ORMEZZANO" approvato dalla Prefettura di Biella nel Luglio 2002 è stata utilizzata ugual terminologia per definire le fasi di pericolo. Le procedure che deve seguire il Comune di Biella in qualità di Comune capofila in caso di incidente rilevante vengono descritte nel Piano Particolareggiato per il Comune di Biella in appendice al Piano d'Emergenza Esterno a cui si rimanda e dal quale si stralcia i seguenti passaggi:

.....omissis.....

"Stato di ALLARME: Il Prefetto o il funzionario reperibile della Prefettura di Biella si predispongono a richiedere l'apertura della Sala Operativa, individuata presso il Comune di Biella (C.O.M. 3)".

....omissis.....

"Stato di EMERGENZA: Il Prefetto o il funzionario reperibile della Prefettura richiede l'apertura della Sala Operativa, individuata presso il Comune di Biella, e si reca nei locali adibiti allo scopo".

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico le procedure sono qui di seguito dettagliate.

C.2.2 – Attività del Sindaco o dell'Assessore delegato

Alla segnalazione da parte del Servizio Protezione Civile o di altri enti della sussistenza di una fase di pericolo, i Sindaci o loro delegati:

- **assicurano** la propria reperibilità;
- **autorizzano** il Dirigente ad attuare le procedure previste dal presente piano in relazione alla gravità della situazione e ne verifica l'attuazione. In tal modo il Sindaco assolve sostanzialmente a quanto previsto dall'art. 15 della L. 225/92 così come modificato dalla Legge 100/2012 e dall'art. 108 del d.lgs.112/98 nonché a quanto previsto dalla Legge Regionale 7 del 2003 ed ai successivi regolamenti attuativi;
- **curano i rapporti** con i media e si assicura che vengano fornite alla cittadinanza le informazioni sull'evolversi della situazione emettendo comunicati stampa periodici elaborati sulla base delle informazioni fornite dagli organi tecnici (adempimenti previsti dalla Legge 265 del 1999).

In particolare:

FASE DI ALLARME

- **Adottano i provvedimenti** tesi a garantire l'afflusso dei soccorsi e i primi provvedimenti a garanzia della pubblica incolumità (ordinanza chiusura attività in zone a rischio, chiusura scuole, ecc.);

FASE DI EMERGENZA

- **Si avvalgono** del Servizio Intercomunale Protezione Civile per convocare il Comitato Intercomunale di Protezione Civile al completo che insedia e presiede;
- **adottano** tutti i provvedimenti contingibili ed urgenti a garanzia della pubblica incolumità e ove necessario provvedimenti di requisizioni di beni, materiali ed attrezzature o evacuazione ;
- **danno comunicazione** al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia i provvedimenti presi e di quelli in atto.

C.2.3 – Attività del Servizio Intercomunale di Protezione Civile

Premessa

- a) Se la segnalazione della sussistenza di una determinata fase di allertamento proviene da altri enti la prima operazione che si effettua è la verifica della rispondenza di quanto segnalato alla situazione locale. In pratica il personale del Servizio Protezione Civile o, in orario diverso da quello d'ufficio, il reperibile del Servizio che riceve una segnalazione di tal genere contatta il dirigente e/o il funzionario più alto in grado.
- b) Il Dirigente in base ai dati che riceve dalla sala monitoraggio della centrale operativa e di tutte le informazioni in proprio possesso valuta la situazione locale e, sentita l'amministrazione comunale, dà disposizioni sull'attuazione delle procedure da seguire.
- c) Se il Servizio Protezione Civile riscontra autonomamente, dai dati che pervengono alla Centrale Operativa o a seguito di sopralluoghi, situazioni di crisi locale, ne avvisa il Dirigente il quale, valutata la gravità della situazione e sentita l'amministrazione, deciderà l'attivazione delle procedure relativamente alla fase ritenuta opportuna.

Qualora i Sindaci o loro delegati risultino irraggiungibili il Dirigente o chi da esso delegato avvia la procedura di piano in automatico.

Ad ogni fase è stato associato un colore

- ❖ **FASE DI ATTENZIONE**
- ❖ **FASE DI PREALLARME**
- ❖ **FASE DI ALLARME**
- ❖ **FASE DI EMERGENZA**
- ❖ **FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA**

In presenza di una delle fasi di cui sopra viene affissa nella bacheca del Servizio Protezione Civile apposita cartellonistica che indica la fase in cui ci si trova.

FASE 1: ATTENZIONE VERDE

In fase di attenzione il personale del Servizio Protezione Civile:

- **vigila** ed eventualmente effettua monitoraggi del territorio, ed in caso di aggravamento passa alla **FASE 2**
- **comunica** la fase di attenzione ai Coordinatori dei Volontari del Comitato intercomunale di Protezione Civile ed alle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio che assicurano la propria reperibilità e attiveranno le procedure interne.

Se il Dirigente ne ravvisa la necessità:

- **comunica** la fase di attenzione alle aziende erogatrici di servizi essenziali, e alle altre strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo Forestale dello Stato ecc.);
-
- **garantisce** lo scambio di informazioni e di dati con gli enti e/o le istituzioni presenti sul territorio.

FASE 2: PREALLARME GIALLO

- **Tutte le attività previste per la fase di attenzione;**

Se il Dirigente ne ravvisa la necessità:

- **attivazione** comitato ristretto;
- **comunicazione** a tutto il Comitato Intercomunale di Protezione Civile chiedendo di garantire la reperibilità;
- **attivazione** del personale dipendente addetto alla sala operativa e della funzione volontariato per collaborazione in centrale operativa come descritto al punto successivo e la mobilitazione di una squadra da destinare a sopralluoghi esterni;
- **presidio** della sala operativa h24 garantendo la presenza minima di: n. 4 operatori di cui un capo turno

In particolare la frequenza radio utilizzata in questa fase è essenzialmente quella in concessione al Servizio Intercomunale.

FASE 3: ALLARME ROSSO

- **tutte le attività previste per la fase di preallarme;**
- **convocazione** il Comitato intercomunale ristretto (art.6 Regolamento per la gestione di struttura intercomunale di Protezione Civile);
- **attivazione** l'intero Comitato intercomunale di protezione civile e le funzioni di Supporto per l'espletamento dei compiti descritti alla Tabella ATTIVAZIONI PER FUNZIONI;
- **effettuazione e coordinamento** i primi interventi di soccorso e interventi tesi a garantire la pubblica incolumità;
- **attivazione della procedura di allertamento** della popolazione diffondendo i messaggi di cui ai modelli allegati;
- **valutazione** della possibilità di procedere all'evacuazione di zone a rischio e in via prioritaria e preventiva all'allontanamento di disabili eventualmente residenti;
- **garanzia** del presidio della centrale operativa e in particolare a garantire la presenza di un adeguato numero di operatori (dipendenti dell'Amministrazione) di operatori in sala radio (volontari). Gli operatori CB e ARI operano sulle frequenze di propria competenza presenti in sala radio affiancandosi ai Gruppi Comunali e/o ad altre Organizzazioni di volontariato che utilizzano la frequenza in concessione al Servizio Intercomunale di Protezione Civile.

FASE 5: EMERGENZA NERO

- **tutte le attività previste per la fase di allarme;**
- **convocazione** l'intero Comitato intercomunale di protezione civile;
- **predisposizione** degli atti relativi ai provvedimenti urgenti da assumere;
- **coordinamento** delle operazioni di evacuazione attivando in particolare la funzione volontariato, materiali e mezzi, viabilità e strutture operative e assistenza alla popolazione;
- **attivazione** della sala operativa e della sala radio al completo: sarà richiesto il presidio da parte di personale VV.F. dell'apparato presente in sala telecomunicazioni nonché della possibile presenza di personale di collegamento 118, C.R.I. e delle FF.OO.

In particolare il Dirigente

- valuta quali siano i provvedimenti urgenti da assumere a tutela della pubblica incolumità;

FASE 5: SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

i Sindaci dispongono l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013

	ATTENZIONE			PREALLARME					ALLARME				EMERGENZA			
	RICEZIONE BOLLETTINO	VALUTAZIONE BOLLETTINO	VERIFICA SCENARIO	AVVIO PROCEDURE	ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA	ATTIVAZIONE COMITATO RISTRETTO P.C.	ANALISI EVOLUZIONE EVENTO	IMPIEGO VOLONTARIATO	ALLERTAMENTO POPOLAZIONE A RISCHIO	CONVOCAZIONE COMITATO RISTRETTO P.C.	ATTIVAZIONE COMITATO P.C.	VERIFICA VIABILITA'	CONVOCAZIONE COMITATO P.C.	EVACUAZIONE AREE A RISCHIO	COORDINAMENTO SOCCORSI	ATTIVAZIONE DI TUTTE LE FUNZIONI
Servizio Protezione Civile																
1 Tecnico-scientifica																
2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria																
3 Volontariato																
4 Materiali e mezzi																
5 Servizi essenziali e attività scolastica																
6 Censimento danni a persone o cose																
7 Trasporti, circolazione e viabilità																
8 Telecomunicazioni																
9 Assistenza alla popolazione																
10 Amministrativa e personale																

C.3 AREE D'EMERGENZA

C.3.1 – Aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Sono le aree di attesa individuate nella cartografia di piano, individuabili alla voce “APPARATI RICETTIVI”, per la prima accoglienza della popolazione, la quale riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforti in attesa di essere trasferiti in aree di ricovero più sicure e meglio attrezzate.

Le aree di ricovero individuate nella cartografia di piano, individuabili alla voce “APPARATI RICETTIVI”, ove verranno accolte ed alloggiati tutti gli sfollati dalle zone a rischio. Queste aree sono facilmente collegabili con i servizi essenziali e non soggetti all'evento in atto.

C.3.2 – Aree di ammassamento dei soccorritori.

Sono le aree individuate sulla cartografia di piano, individuabili alla voce “APPARATI RICETTIVI”, al fine di garantire uno spazio vitale per i soccorritori per un loro razionale impiego nelle zone delle operazioni.

Sono aree di facile accesso, non soggette all'evento in atto, e sufficientemente ampie per l'ammassamento dei primi aiuti alla popolazione.

C.4 CASI PARTICOLARI

C.4.1 PREVISIONE DI NEVicate INTENSE

In questo caso la prima operazione che va effettuata, sentito il Dirigente, è la trasmissione del bollettino di allertamento alle strutture incaricate della gestione del Piano Neve relativo ai vari Comuni convenzionati.

C.5 SCHEDE ATTIVAZIONI PER FUNZIONE

ATTENZIONE

Servizio protezione civile

- ricezione bollettino
- valutazione dei bollettini previsionali
- comunicazione all'amministrazione/i comunale/i interessata/e e richiesta di autorizzazione all'attuazione delle procedure

Funzione: Tecnico scientifica

- verifica scenario di rischio in relazione all'evento potenziale

PREALLARME

in generale: l'amministrazione comunale, il Servizio protezione civile e tutte le funzioni attuano tutto quanto previsto nella fase precedente.

Servizio protezione civile

- attuazione delle procedure
- attivazione H 24 della sala operativa con personale comunale
- previa valutazione, attivazione dei responsabili di funzione appartenenti al comitato ristretto.
- attivazione responsabili funzione volontariato per collaborazione in centrale operativa e/o squadre esterne

Funzione tecnico scientifica

- garantisce l'analisi dell'evoluzione dell'evento

Funzione volontariato

- con l'attuazione delle procedure (avviso a volontariato) viene richiesta in questa fase la reperibilità dei responsabili di questa funzione.
- garantisce, se richiesto, il presidio della sala radio
- garantisce la disponibilità di una o più squadre da destinare a sopralluoghi esterni

Funzione materiali e mezzi

- avvio procedure, in particolare: garantisce la disponibilità dei mezzi, la possibilità di rifornimento combustibile e l'assistenza al Servizio protezione civile

Funzione servizi essenziali e attività scolastica

- avvio procedure in particolare garantisce il raccordo fra il Servizio di protezione civile e le amministrazioni scolastiche aggiornando continuamente gli interessati sulle disposizioni emesse dal Sindaco

Funzione trasporti, circolazione e viabilità

- segue la situazione della viabilità, qualora disponga la chiusura di strade comunali o sia a conoscenza di provvedimenti analoghi su arterie di competenza di altri gestori che interessano il territorio comunale ne avvisa il Servizio protezione civile. Dispone inoltre, nel caso di chiusura di strade, l'istituzione di percorsi alternativi.

Funzione telecomunicazioni

- avvio procedure, in particolare: garantisce la disponibilità di operatori radio.

ALLARME

in generale: l'amministrazione comunale, la direzione protezione civile e tutte le funzioni attuano tutto quanto previsto nella fase precedente

Servizio protezione civile

- Convoca del Comitato Intercomunale Ristretto.
- Attivazione dell'intero Comitato Intercomunale (resp. di tutte le funzioni)
- se disposto dalla funzione tecnico scientifica attua l'allertamento della popolazione anche con l'aiuto della funzione volontariato

Funzione tecnico scientifica

- dispone l'allertamento della popolazione anche con l'aiuto della funzione volontariato
- accerta le eventuali cause di interruzione stradale se dovute a frane, dissesti, cedimenti della pavimentazione ecc. dandone comunicazione al Servizio intercomunale di Protezione Civile.
- valuta la possibilità di procedere all'evacuazione di eventuali disabili

Funzione volontariato

- se richiesto attua l'allertamento della popolazione

Funzione trasporti, circolazione e viabilità

- segue la situazione della viabilità, con particolare riguardo alla regolamentazione afflussi e deflussi e all'individuazione di percorsi alternativi

EMERGENZA

in generale: l'amministrazione comunale, il Servizio protezione civile e tutte le funzioni attuano tutto quanto previsto nella fase precedente.

Servizio protezione civile

- convocazione del Comitato Intercomunale
- coordinamento dei soccorsi compreso l'evacuazione delle aree a rischio
- effettua congiuntamente alla funzione volontariato sopralluoghi nelle zone ritenute a rischio e sopralluoghi in risposta a segnalazioni o richieste d'aiuto
- predispone gli atti amministrativi urgenti a tutela della pubblica incolumità
- coordina limitatamente alle proprie competenze agli interventi di soccorso con l'aiuto della funzione volontariato.
- attiva tutte le funzioni di supporto necessarie

Funzione tecnico scientifica

- valuta la situazione e sentita l'amministrazione dispone l'attuazione delle procedure in aggiunta a quelle di allarme
- segue l'evoluzione dell'evento con particolare riferimento all'individuazione delle zone vulnerabili e degli scenari
- dispone ed effettua ricognizioni nelle zone sensibili
- valuta la necessità di procedere all'evacuazione dei cittadini ritenuti a rischio e stabilisce i contenuti della messaggistica da divulgare nonché le modalità di divulgazione
- valuta la necessità che le Amministrazioni Comunali coinvolte assumano atti finalizzati a ridurre le situazioni di pericolo e a garantire l'afflusso dei soccorsi (chiusura scuole, chiusura attività in zone a rischio)
- attiva le aree di ammassamento soccorsi

Funzioni: sanità assistenza sociale e veterinaria

- dispone l'evacuazione di persone disabili nelle aree a rischio
- valutazione della potenzialità delle strutture sanitarie fisse e mobili e della loro funzionalità
- attiva il servizio sanitario per il trasporto di eventuali feriti o persone colte da malore
- attiva il servizio veterinario in caso di coinvolgimento di animali domestici o selvatici

Funzione volontariato

- collabora con il Servizio Intercomunale di Protezione Civile per l'effettuazione di sopralluoghi e interventi tecnici
- collabora alle operazioni di evacuazione e alla successiva assistenza alla popolazione

Funzione materiali e mezzi

- collabora con le altre funzioni: in particolare provvede ai mezzi necessari all'evacuazione
- provvede a fornire i mezzi e le attrezzature al ripristino della transitabilità delle infrastrutture
- provvede a fornire i mezzi e le attrezzature per i sopralluoghi e interventi tecnici

Funzione servizi essenziali e attività scolastica

- Mantiene i contatti con il Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato) per la gestione della chiusura delle strutture scolastiche disposte dalle Amministrazioni Comunali, l'evacuazione degli studenti e alunni e l'informazione alla popolazione sulle disposizioni di cui sopra.
- Allerta i gestori al fine di garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali delle reti tecnologiche

Funzione censimento danni a persone o cose

- avvia le procedure di raccolta dati per le prime stime di massima
- fornisce elenchi aggiornati al Servizio protezione civile per le comunicazioni agli organi di informazione

Funzione Trasporti, circolazione e viabilità

- collabora alle operazioni di evacuazione gestendo la viabilità della zona interessata
- segnala alle Forze dell'ordine le zone evacuate per le operazioni di antisciacallaggio
- segue la situazione della viabilità, con particolare riguardo alla regolamentazione afflussi e deflussi e all'individuazione di percorsi alternativi

Funzione telecomunicazioni

- La sala telecomunicazioni, le postazioni radio e gli apparati ricetrasmittenti vengono messi a disposizione da eventuali operatori esterni, quali Vigili del Fuoco, Forze Armate, Croce Rossa Italiana, Associazione Radioamatori Italiani, Soccorso Alpino, CB ecc.

Funzione assistenza alla popolazione

- assolve ai bisogni primari della popolazione colpita quali alloggio, vitto, vestiario, richiesta assistenza sanitaria, assistenza sociale

Funzione amministrativa e personale

- Assicura la disponibilità economica e le procedure necessarie per la copertura finanziaria di interventi urgenti quali acquisti di generi alimentari, attrezzature, materiali vari, personale, ecc.

C.6 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE

Procedura generale

LIVELLO	TEMPI	COMPITI
Il Reperibile di turno	Con sollecitudine	Riceve notizia dai Comuni convenzionati o da altri soggetti: ▪ Valuta l'attendibilità della notizia ▪ Informa i Responsabili
I Responsabili		Attuano le procedure previste dai rispettivi Piani di emergenza.

Rischi: Idraulico; Idrogeologico; Eventi meteo avversi

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Attenzione		▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Volontariato	
Preallarme		Oltre al punto precedente: ▪ Comitato ristretto ▪ Reperibilità Comitato Intercomunale ▪ Personale di sala con presidio h. 24	Vedi punti B e C
Allarme	Con sollecitudine	Oltre al punto precedente: ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa	Vedi punti B, C, D
Emergenza		Oltre al punto precedente: ▪ Comitato intercomunale ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO.	Vedi punti B, C, D

N.B. Punti B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Rischio Chimico/Industriale

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Preallarme	Con sollecitudine	▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ ARPA ▪ ASL ▪ VV.F. ▪ Personale di sala con presidio h. 24	Vedi punti B e C
Emergenza		Oltre al punto precedente: ▪ Comitato ristretto ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ Comitato intercomunale ▪ FF.OO. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ Volontariato	Vedi punti B, C, D

Rischio per Incidenti a Vie e Sistemi di Trasporto

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Polizia Locale ▪ FF.OO. ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ ARPA ▪ ASL ▪ Volontariato ▪ Comitato Intercomunale ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa	Vedi punti B, C, D

N.B. Punti B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Rischio Incendi Boschivi

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Preallarme	Con sollecitudine	▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ C.F.S./A.I.B. ▪ VV.F. ▪ Volontariato	Monitoraggio
Emergenza		Oltre al punto precedente: ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ Comitato intercomunale ▪ Polizia Locale ▪ FF.OO.	Vedi punti B, C, D

Rischi Incendi Urbani

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	▪ VV.F. ▪ FF.OO. ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Polizia Locale ▪ 118 ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ ARPA ▪ Volontariato ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa	Vedi punti B, C, D

N.B. Punti B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
 Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013

Rischio Sismico

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	▪ Sindaco o suo delegato ▪ Polizia Locale ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Volontariato ▪ Comitato Intercomunale ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO	Vedi punti B, C, D

Rischio Sanitario/Veterinario

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Attenzione	Con sollecitudine	▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ ASL ▪ Servizio P.C.	
Preallarme		Oltre al punto precedente: ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ Comitato ristretto ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Volontariato	Vedi punti B e C
Allarme		Oltre al punto precedente: ▪ VV.F. ▪ FF.OO ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa	Vedi punti B, C, D
Emergenza		Oltre al punto precedente: ▪ Comitato intercomunale	Vedi punti B, C, D

N.B. Punti B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Rischio Incidenti Urbani

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Polizia Locale ▪ Volontariato ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO. ▪ ARPA	Vedi punti B, C, D

Rischio interruzione rifornimento idrico

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	▪ ENTE/I GESTORE/I ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ VV.F. ▪ ASL ▪ ARPA ▪ Servizio P.C. ▪ Volontariato ▪ Comitato Intercomunale ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa	Vedi punti B, C, D

Rischio black-out elettrico

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	▪ ENTE/I GESTORE/I ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Polizia Locale ▪ Volontariato ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ VV.F. ▪ FF.OO.	Vedi punti B, C, D

N.B. Punti B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Rischio ricerca persona scomparsa

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	Tramite Protocollo Prefettizio ▪ FF.OO ▪ VV.F. ▪ 118/CNSAS ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Polizia Locale ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Volontariato ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Operatori radio Sala operativa	Vedi Protocollo Prefettizio

Grandi Eventi

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Attività Organizzativa	Come da Programma	▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Polizia Locale ▪ Servizio P.C.	Vedi punto B
Attività Organizzativa Avanzata	Come da Programma	Oltre al punto precedente: ▪ Comitato ristretto ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Volontariato	Vedi punto B
Evento	Come da Programma	Oltre al punto precedente: ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa	Vedi punti B, C, D
Evento Complesso	Come da Programma	Oltre al punto precedente: ▪ Comitato intercomunale ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO	Vedi punti B, C, D

N.B. Punti B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI C.O.M./3
 Edizione 2008 _ Aggiornamento Agosto 2013

Rischio Nucleare

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Attenzione	Con sollecitudine	▪ VV.F. NBCR ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Volontariato	Vedi punti B e C
Preallarme		Oltre al punto precedente: ▪ ARPA ▪ ASL ▪ Comitato ristretto ▪ Reperibilità Comitato Intercomunale ▪ Personale di sala con presidio h. 24	Vedi punti B e C
Allarme		Oltre al punto precedente: ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa	Vedi punti B, C, D
Emergenza		Oltre al punto precedente: ▪ Comitato intercomunale ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO.	Vedi punti B, C, D

Rischio Valanghe/Slavine

CRITICITA'	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Attenzione 1 Debole 2 Moderato 3 Marcato		Servizio P.C.	
Preallarme 4 Forte 5 Molto forte		Servizio P.C.	
Emergenza	Con sollecitudine	Oltre al punto precedente: ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Polizia Locale ▪ Volontariato ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ Unità di Crisi ▪ Comitato intercomunale ▪ VV.F. ▪ 118/CNSAS ▪ C.R.I. ▪ FF.OO.	Vedi punti B, C, D

N.B. Punti B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

D. - RISORSE

Le schede relative alle risorse umane e materiali sono consultabili con apposita password sul web online del programma informatizzato per la gestione delle emergenze dei Comuni convenzionati e che fanno parte integrante del presente documento.

Le schede sono periodicamente aggiornate

E. – MODULISTICA

I moduli relativi sono consultabili ed utilizzabili in formato Word con apposita password sul web online del programma informatizzato per la gestione delle emergenze dei Comuni convenzionati e che fanno parte integrante del presente documento.

Di seguito si elencano i principali documenti contenuti:

Messaggi per la comunicazione in stato di:

ATTENZIONE
ALLERTAMENTO
ALLARME
EMERGENZA

Ordinanze, avvisi e messaggistica di P.C.:

DANNI A COSE E STRUTTURE
VIABILITA'
POPOLAZIONE
ALTRO

Raccolta di modulistica a supporto del **VOLONTARIATO**

Raccolta di informazioni e linee guida sulla realizzazione del **PIANO INTERCOMUNALE** di protezione civile, il **METODO SPEDITIVO** per la valutazione delle distanze nella pianificazione provvisoria, l'**ANALISI DELLA GESTIONE DEL RISCHIO**: le procedure operative nella gestione dell'emergenza, e la **GESTIONE DEL PANICO** e delle comunicazioni durante l'emergenza.

SCHEDE PER RILIEVO necessarie nella parte iniziale del lavoro di censimento dei dati.

Database delle **SOSTANZE CHIMICHE E PERICOLOSE**, il **SIGNIFICATO DEI SIMBOLI** delle sostanze, ed un utilissimo memorandum per saper **LEGGERE LE ETICHETTATURE**.

Codici identificativi per il **TRASPORTO MERCI PERICOLOSE** per ferrovia o per strada e **TABELLA DEI SIMBOLI** raffigurati sui cartelli.

F. - L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

F.0. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.*

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”.*

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il *“comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili.”*

“Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334.”

F.1. Tempi dell'informazione.

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

informazione preventiva

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa sarà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, ossia presente in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

informazione in emergenza

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

informazione post-emergenza

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

F.2. Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni o a distorsioni verbali (*videogiornali, manifesti, comunicati stampa*, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI TRE, TELEVIDEO, ecc.).

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Locale e Protezione Civile).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

F.3. I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o in *emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a:

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;*
- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;*
- *procedure di soccorso.*

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- *quali comportamenti adottare;*
- *fenomeno in atto o previsto;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con cui collaborare.*

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.

F.4. Norme comportamentali di carattere generico

F.4.1. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per incidente chimico – industriale

IN CASO DI RILASCIO TOSSICO

Rifugio al chiuso

 *Rifugiarsi al chiuso nel locale più idoneo possibile.*

Le caratteristiche che migliorano l'idoneità di un locale sono:

- presenza di poche aperture
- posizione ad un piano elevato
- ubicazione dal lato dell'edificio opposto allo stabilimento
- disponibilità di acqua
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni

- ⌚ *Evitare l'uso di ascensori*
- ⌚ *Chiudere tutte le finestre e porte esterne, sigillare con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento*
- ⌚ *Fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali e sigillare con nastro adesivo le prese d'aria.*
- ⌚ *Spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere*
- ⌚ *Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini*
- ⌚ *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti*
- ⌚ *Non usare il telefono. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza*
- ⌚ *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti*
- ⌚ *Se il rifugio è costituito da un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna*
- ⌚ *In caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca*

All'ordine di evacuazione

- ⌚ *Abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento e che si allontanano dal punto di rilascio*
- ⌚ *Tenere possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso*
- ⌚ *Non utilizzare le auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso*
- ⌚ *Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità*
- ⌚ *Evitare l'uso di ascensori*
- ⌚ *Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati*
- ⌚ *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti.*

Al cessato allarme

- ⌚ *Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni*
- ⌚ *Portarsi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite*
- ⌚ *Porre particolare attenzione nel riaccendere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori*

⌚ IN CASO D'INCENDIO O ESPLOSIONE

Durante il rifugio al chiuso

- ⌚ *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica*
- ⌚ *Non usare il telefono: lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza*
- ⌚ *Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre.*

All'ordine di evacuazione

- ⌚ *Allontanarsi dal punto di possibile esplosione seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili*
- ⌚ *Seguire possibilmente percorsi schermati rispetto al punto della possibile esplosione*
- ⌚ *Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso*

- ⌚ *Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità*
- ⌚ *Evitare l'uso di ascensori*
- ⌚ *Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati*
- ⌚ *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti*

Al cessato allarme

- ⌚ *Porre particolare attenzione nel rientrare nei locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori*
- ⌚ *Attenzione al possibile crollo di parti di edifici o strutture*
- ⌚ *Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni*

F.4.2. Provvedimenti di autoprotezione in caso di terremoto

- Norme generiche
- ⌚ *Mantenere la calma*
- ⌚ *Non usare il telefono se non per gravi emergenze*
- ⌚ *Tenersi informati tramite radio-televisione*
- ⌚ *Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso*
- ⌚ *Non recarsi nelle zone colpite*
- ⌚ *Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti*

Se siete in casa:

- *Cercate protezione dalla caduta di lampadari, mobili e calcinacci, riparandovi sotto un letto, un tavolo o raggiungendo gli angoli della stanza verso i muri maestri dell'edificio*
- *Non usate le scale, sono la struttura più fragile della casa*
- *Non usate gli ascensori, si possono bloccare per la deformazione delle guide o per mancanza di energia elettrica*
- *Aprite la porta, la scossa potrebbe incastrare i battenti*
- *Riparatevi sotto i tavoli o le strutture portanti*
- *Non uscite durante la scossa*
- *Non sostate sui balconi*
- *Non utilizzate fiamme libere*
- *Terminate le prime scosse, prima di abbandonare la casa chiudete i rubinetti del gas, dell'acqua e togliete la corrente elettrica*

Se siete all'aperto, rimanete all'aperto non correte alcun pericolo

- *Non sostate lungo i muri delle case potreste essere colpiti dalla caduta di tegole, cornicioni o camini*
- *Allontanatevi da alberi o linee elettriche*

F.4.3. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per evento alluvionale

• Norme generiche

- ⌚ Mantenere la calma
- ⌚ Non usare il telefono se non per gravi emergenze
- ⌚ Tenersi informati tramite radio-televisione
- ⌚ Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso
- ⌚ Non recarsi nelle zone colpite
- ⌚ Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti

Se siete in casa:

- *Nei locali minacciati dall'acqua, staccate la corrente elettrica. non eseguite tale operazione se i locali sono già allagati*
- *Raccogliete dell'acqua potabile in contenitori puliti*
- *Se il tempo a disposizione è sufficiente, trasportare ai piani alti ciò che ritenete utile salvare, tenendo presente che si può restare isolati*
- *Parcheggiate in luoghi sicuri le vetture con i finestrini alzati*
- *Mettete al sicuro le sostanze che potrebbero essere fonte d'inquinamento*
- *Chiudete il gas e l'impianto elettrico*
- *Evitate comunque di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati*
- *Interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile*
- *Allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri: se siete vicini a colline e montagne e la via è libera dall'acqua, raggiungetele*
- *Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o addirittura sul tetto. Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza*

Se siete in auto:

- *Procedete con prudenza prestando attenzione alle buche ed agli avvallamenti*
- *Non attraversate un ponte sopra un fiume in piena*
- *Non attraversate mai un ponte di notte, potrebbe essere crollata una parte*
- *Piuttosto che rischiare fermatevi in luogo riparato e sopraelevato*
- *Se investiti da un'onda di piena:*
 - chiudete i finestrini;
 - aspettate che l'auto sia completamente sommersa;
 - non tentate di aprire le portiere, ma abbassate lentamente i finestrini; uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua.

F.5. Misure protettive e informazione della popolazione all'attivazione del Piano di Emergenza Esterna dello Stabilimento della Società ILARIO ORMEZZANO (per i Comuni di Gaglianico, Candelo, Sandigliano, Verrone)

La segnalazione di **ALLARME Generale (Codice Rosso)** è effettuata mediante un **SUONO CONTINUO PROLUNGATO PER PIU' DI 2 MINUTI** e messaggio verbale diffuso tramite automezzi delle FF.OO. e Protezione Civile muniti di altoparlante.

Il segnale di **CESSATO Allarme** è diramato mediante emissione di un **SUONO DISCONTINUO PROLUNGATO PER PIU' DI 2 MINUTI** e messaggio verbale diffuso tramite automezzi delle FF.OO. e Protezione Civile muniti di altoparlante.

Norme di comportamento al segnale di emergenza esterna

Se si è fuori casa:

- cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.

Se si è in auto:

- allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento;
- astenersi dal fumare;
- non recarsi sul luogo dell'incidente;

Se si è in casa o in rifugio al chiuso

- non usare l'ascensore;
- astenersi dal fumare;
- chiudere le porte e le finestre che danno all'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
- non usare il telefono per chiedere informazioni o per chiamare parenti o amici;
- attendere che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Il messaggi-tipo da diramare in emergenza è il seguente: "Attenzione: si è verificato un incidente presso lo stabilimento ILARIO ORMEZZANO – è stato attivato il piano di emergenza – le forze di intervento sono all'opera per mantenere la situazione sotto controllo – rimanete chiusi dentro le vostre abitazioni o cercate riparo nel locale chiuso più vicino – prestate attenzione ai messaggi trasmessi con altoparlante – Ripeto

AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile Intercomunale, acquisito il parere consultivo del Comitato Comunale, del Comitato Intercomunale di Protezione Civile che possono avvalersi del contributo dell'Unità di Crisi Comunale ed Intercomunale, è inviato all'amministrazione provinciale ed all'U.T.G. per la formulazione di eventuali osservazioni e successivamente ratificato dai singoli Consigli Comunali.

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve essere costantemente aggiornato in ogni sua parte.